N. 182 — Lunedì 3 Luglio — MATTINO ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted] MATTINO — Lunedì 3 Luglio — N. 182

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale, via [illegible] ed alla Libreria Roux [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

...mento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

La Camera prende le vacanze estive.

Una possibile convocazione straordinaria.

(Per filo diretto e per telefono alla *Stampa*).

Roma, 2, sera.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.
La seduta comincia alle 10.
Si approvano quasi senza discussione i seguenti disegni di legge:
« Impianto di una stazione radiotelegrafica ultrapotente. »
« Sistemazione delle caserme delle guardie di finanza in Genova. »
« Norme per la concessione della cittadinanza italiana. »
« Per i comandati nelle Biblioteche governative. »
Si discute quindi il disegno di legge per approvazione di

Convenzioni ferroviarie.

TEDESCO è lieto che sia stata sospesa la discussione della Convenzione relativa alle Ferrovie Meridionali; però, visto che la Convenzione medesima è onerosissima per lo Stato, prega il Governo di andare guardingo nel proporne l'approvazione.

FERRARIS, ministro dei lavori pubblici, risponde che il Governo studierà se si possano ottenere patti migliori; ma intanto osserva che la Convenzione, intorno alla quale è inopportuna oggi ogni discussione, non è poi così onerosa per lo Stato a tutela gli interessi delle provincie meridionali.

GUERCI invita il ministro ad attenersi esclusivamente nelle trattative colla Società delle Meridionali ai patti stabiliti nella legge delle Convenzioni; tutto il di più serve a coprire certe responsabilità, che l'oratore vuole invece vengano in evidenza davanti alla Camera.

GUICCIARDINI loda il Governo e la Commissione di non aver proposto all'approvazione della Camera il riscatto delle Meridionali a condizioni che crede grandemente onerose, e spera che nuove trattative condurranno a meglio tutelare l'interesse del Paese.

PANTANO crede che converrebbe mutare completamente rotta nelle trattative colle Meridionali, creando, cioè, una condizione di cose che costringa le Meridionali a consentire il riscatto a patti equi, o stabilisca per conto dello Stato una concorrenza efficace. « Il Mezzogiorno — dice — rifiuta i privilegi se dovessero condurre a danno del Paese. » (*Vive approvazioni*)

TEDESCO dice che egli, quando fu ministro dei lavori pubblici, provvide efficacemente a tutelare gli interessi delle provincie meridionali. Aggiunge che bisogna però difendere con eguale efficacia gli interessi dello Stato.

FERRARIS, ministro, osserva che la Convenzione colle Meridionali risponde nel suo complesso un'equa tutela di tutti gli interessi.
[illegible] il disegno di legge è approvato, e la seduta è sospesa alle ore 11,15.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,30, e si inizia subito la discussione del disegno di legge

Modificazioni al dazio doganale sulle farine di grano.

GUARRACINO, dopo aver proposto la sospensiva, in via subordinata propone un emendamento per ridurre il dazio sulle farine per assicurare un'equa protezione all'agricoltura e all'industria molitoria. Dimostra come siano infondate le supposizioni di guadagno esagerati [illegible] di questa industria, l'utile della quale [illegible] raramente al cinque per cento.

POGGI, considerando il ribasso che il disegno di legge produrrà sul prezzo del grano, e il danno che ne conseguirebbe all'agricoltura, senza nessun vantaggio per i consumatori, si unisce alla proposta sospensiva.

ALESSIO si oppone alla sospensiva, prima di tutto perchè il disegno di legge è l'esecuzione di un voto unanime della Camera, e poi perchè la riduzione è diretta ad equilibrare il dazio sulle farine, con quello sul grano, e non può ledere le condizioni dell'industria molitoria. (*Bene! a Sinistra*)

MAJORANA, ministro delle finanze, ossequente al voto della Camera, presentò il disegno di legge. Il ritirarlo oggi sarebbe una contraddizione flagrante con quel voto. La lieve diminuzione del dazio sulle farine serve ad assicurare il dazio sul grano, senza ledere gli interessi legittimi dell'industria della macinazione, che il Governo aiuterà nello svolgimento dell'esportazione.

CHIMIENTI, della Commissione, ha il convincimento che il provvedimento è non solo legittimo, ma giusto.

GUARRACINO ritira la sospensiva e l'emendamento. (*Commenti*)

Il disegno di legge è approvato.

Si discute quindi e si approva un disegno di legge per maggiori assegnamenti ai capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica.

Dimissioni dell'on. Gaetani di Laurenzana.

Il PRESIDENTE comunica una lettera, con la quale l'on. Gaetani di Laurenzana rassegna le sue dimissioni da deputato.

FILÌ-ASTOLFONE propone che non si prenda atto di tali dimissioni e si accordi all'on. Gaetani di Laurenzana un congedo di due mesi.

MONTAGNA è incaricato dall'on. Di Laurenzana di dichiarare che le sue dimissioni sono irrevocabili.

FILÌ-ASTOLFONE ritira la sua proposta.

La Camera accetta le dimissioni.

Il PRESIDENTE dichiara vacante il Collegio di Piedimonte d'Alife.

Lo scambio dei saluti al Presidente

BARNABEI, (*segni di attenzione*) prima di uscire da quest'aula, in nome della Camera, crede di dover rivolgere all'illustre presidente un saluto ed un plauso pel modo ammirabile con cui ha diretto i lavori parlamentari, e per la somma imparzialità posta sempre nell'adempimento del suo altissimo ufficio. (*Benissimo! Bravo!*)

Augura al presidente di trovare nel meritato riposo il ristoro alle fatiche sostenute. (*Vivissimi e prolungati applausi*)

GIOVAGNOLI si associa alle parole di plauso che l'on. Barnabei ha rivolto al presidente, che si è reso veramente benemerito delle battaglie parlamentari, come nelle battaglie nazionali. (*Benissimo!*)

GIANTURCO propone che la Camera aggiorni i suoi lavori, e lo propone con animo lieto, perchè il Parlamento ha compiuto opera faticosa, degna, patriottica, e di ciò va data lode al capo del Governo e al presidente della Camera, che ha così nobilmente regolato le discussioni del Parlamento. (*Vivissimi applausi da ogni parte della Camera*)

Ritrovi l'illustre presidente la sua forte fibra garibaldina nella pace della sua famiglia diletta, con la coscienza di aver adempiuto il suo dovere con perfetta imparzialità, con amore e col vivo sentimento di aver compiuta la sua alta missione verso la Camera e verso la patria. (*Vivi e prolungati applausi*)

COSTA, prima che la Camera ponga termine ai suoi lavori, la invita a ricordare che lunghi strascichi si hanno ancora di fatti tristissimi: che vi sono ancora delle vittime dei fatti del 1898; (*mormorii*) che vi sono individui che espiano l'aberrazione tragica dell'ambiente; (*vive approvazioni*) che vi sono vittime dello sciopero generale.

Spera che la Camera si unirà a lui nell'esprimere il voto che il Governo stenda il velo sul passato. (*Bene!*)

« Onorevole Fortis, non imposizioni! Voi non le accettereste, e noi non le facciamo! E' un voto che rivolgiamo al vostro cuore. » (*Vivi, prolungati applausi*)

FORTIS, presidente del Consiglio, (*segni di viva attenzione*) si unisce prima di tutto e con tutto l'animo al caloroso saluto che la Camera ha indirizzato al suo presidente, come un doveroso sentimento di gratitudine, che è nella Camera, come nel Paese. (*Bene!*) Il lavoro compiuto rappresenta una parte del nostro dovere, e può essere che il Parlamento sia convocato straordinariamente per risolvere alcune leggi, specie di indole finanziaria. (*Bene! Commenti*)

Ha udito con viva commozione le parole dell'on. Costa, e se il Governo potrà persuadersi che l'oblio ridoni la tranquillità al Paese, l'invito dell'on. Costa sarà assecondato dal Governo. (*Vive approvazioni*)

Si augura che le parole dell'on. Costa siano udite dall'intero Paese, il cui progresso può essere assicurato dalla concordia, non dalla lotta. (*Vivissime approvazioni*)

Il PRESIDENTE (*alzandosi; tutti i deputati si levano in piedi; vivi segni di attenzione*) ringrazia delle parole toccanti e cordiali rivoltegli, ed in particolar modo l'onorevole Gianturco, per l'allusione da lui fatta agli affetti domestici, nei quali infatti trova forza all'adempimento dei suoi doveri. (*Bene! Bravo!*)

Ringrazia la Camera della affettuosa dimostrazione datagli, della quale si sente onorato e commosso. Se ha consacrato tutto se stesso all'adempimento di difficili doveri, sia pure con qualche scatto, dimostrando che gli anni nulla hanno tolto alla vivacità dello spirito, (*bene! bravo!*) ritiene che ogni sforzo sarebbe stato insufficiente senza il costante appoggio della Camera, senza la cooperazione più intelligente e devota sopra ogni limite dei membri della Presidenza e dei funzionari addetti ad essa. (*Bene! Bravo! Applausi*)

Se si esaminerà dal Paese l'opera della nuova Camera, esso si sentirà confortato perchè in breve tempo con 141 sedute ha proceduto all'esame accurato non solo dei bilanci, ma di moltissimi e gravi problemi, nell'esame dei quali emerse l'energia e l'intelletto dei nuovi elementi, che hanno arricchito la Camera. (*Bene! Bravo!*)

Coloro che sono poco addentro nella cosa pubblica possono credere che negli ultimi giorni siasi avuto un esame affrettato di disegni di legge egli ne avrebbe voluto evitare perfino la parvenza, ma deve notare che i disegni di legge che si sono trovati portati necessariamente all'ordine del giorno delle ultime sedute avevano carattere puramente amministrativo, e che ove la discussione poteva essere utile, questa certamente non è mancata.

Ricambia con effusione ai colleghi tutti saluti ed auguri, e confida di veder tutti pronti a qualunque appello. (*Benissimo! Bravo!*)

Manda infine, come sintesi dei suoi sentimenti e in nome della Camera, un reverente saluto al Re, (*vivi e prolungati applausi*) e con animo di cittadino libero afferma che, come ha dato, continuerà il nostro Sovrano a dare le più alte prove di virtù e di saggezza, (*vivi applausi*) e che ove il Governo trovi necessario di fare appello all'animo suo altamente filantropico risponderà a quell'appello con un atto di clemenza. (*Approvazioni, applausi unanimi*) ed al reverente saluto al Re unisce quello verso l'Augusta Donna che ne è degna compagna. (*Applausi vivissimi e prolungati*)

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta che la Camera sia convocata a domicilio.

E' approvata.

Prega di autorizzare la Presidenza di ricevere le relazioni che potranno essere presentate.

La Camera approva.

La seduta termina alle 17,30.

Note alla Seduta.

Roma, 2, ore 20.

Oggi si finisce davvero, senza sforzo e precipitazione, e si sarebbe finito stamane, volendolo, ma il vice-presidente De Riseis opportunamente tolse la seduta alle 11,15, perchè se si esauriva tutto (e non mancava invero, che un progetto e mezzo, su undici iscritti all'ordine del giorno), nel pomeriggio tutto si sarebbe ridotto ad una votazione a scrutinio segreto.

I nove progetti di stamane, compreso quello relativo alle Convenzioni ferroviarie per le Meridionali e per le Venete, non sollevarono notevoli discussioni.

Qualche osservazione, qualche pronta e frettolosa spiegazione dal banco del Governo, e via via, di corsa, per alzata e seduta, la Camera approvò tutto!

La seduta del pomeriggio cominciò puntualmente alle 14,30. I deputati nell'aula sono un centinaio, e altrettanti sono nei corridoi.

Al banco del Governo siedono i ministri Ferraris, Majorana, Bianchi e Carcano. Le tribune, tranne quella della stampa, sono quasi tutte vuote.

Quando cominciano le votazioni, i deputati, chiamati dai campanelli disseminati nelle varie sale attigue, entrano da ogni parte, a frotte, nell'aula.

C'è una parvenza di discussione sul progetto del dazio sulle farine, cui prendono parte Guarracino ed Alessio.

Dopo di che comincia l'appello e la votazione a scrutinio segreto.

I deputati si affollano nell'emiciclo, nello stretto spazio riservato alle votazioni.

Nell'aula i deputati conversano ad alta voce e molti già si scambiano i saluti.

Finalmente alle 16 si raggiunge il numero legale, e il presidente dichiara chiusa la votazione.

Si procede subito ad una seconda votazione dei rimanenti disegni di legge approvati stamane.

Intanto gli onorevoli Lucchini Luigi, Guerci, Fiamberti ed altri, non si sa con qual pratico risultato per ora, presentano alla Presidenza un'interpellanza ai ministri dei lavori pubblici, della guerra e del tesoro sull'urgenza della costruzione di una linea ferroviaria interna parallela alla litoranea.

Alle 17 si comincia a gridare: « Parli Cavagnari! » ma si alza, con sorpresa, l'on. Barnabei, che, come Giovagnoli, non chiede le vacanze; anzi, il deputato del I Collegio di Roma provoca l'ilarità generale quando dice: « Non proporrò le ferie. Questa è missione che a me non s'appartiene, ma al nostro amico genovese! » (*Indicando Cavagnari*)

Ma poichè questi mostra di voler rinunziare all'ufficio di oratore per le vacanze, si leva l'on. Gianturco.

« Poichè — egli dice — nessuno vuol proporre le vacanze, le propongo io! » L'oratore è applauditissimo.

Quando domanda la parola l'on. Costa, c'è un movimento di curiosità.

Il deputato socialista, fra ripetuti applausi della Camera, rivolge al Governo un caldo voto perchè voglia stendere un velo pietoso sul passato, usando del suo diritto di grazia verso le vittime di Figline, dello sciopero generale, che dice essere ormai un ricordo storico, « vittime — soggiunge l'oratore — delle aberrazioni di alcuni pochi e dell'ambiente ». (*Bene! Bravo! da tutta la Camera*)

Parla con abilità il presidente del Consiglio quando risponde all'on. Costa.

Infine si alza il presidente Marcora. Lo stesso fanno deputati e ministri.

L'on. Marcora pronuncia il discorso di commiato, applaudito da tutta la Camera, meno che dalla nostra tribuna, che, contrariamente alle consuetudini, è rimasta in silenzio.

Impressioni e commenti.

Roma, 2, ore 21,45.

A proposito della chiusura della Camera, la *Tribuna* dice che è insigne merito di Fortis di avere, in sì breve tempo ed attraverso a tante difficoltà trovate di fronte nell'assumere il potere, risolto nelle linee principali i più gravi problemi della vita italiana; l'avere condotto in porto provvedimenti sì numerosi ed importanti, che vanno dalle spese dirette ad assicurare la difesa nazionale di terra e di mare sino alle disposizioni per le ferrovie complementari, che sodisfano antichi desideri o bisogni delle popolazioni. « Il lavoro legislativo — continua la *Tribuna* — fu complesso e memorabile, e quando il Senato avrà compiuto l'opera laboriosa della Camera, si potrà ben dire che questi pochi mesi furono esemplarmente attivi e fecondi. »

La Giunta del Bilancio e le liquidazioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Ieri sera la Giunta del bilancio fu riconvocata d'urgenza per le ore 15 d'oggi.

Dopo che il presidente Rubini ebbe comunicato i documenti mandati dal Governo, in ordine alla richiesta Giusso-Guicciardini, si aprì la discussione sugli argomenti dell'ordine del giorno: « Liquidazione delle ferrovie. »

L'on. Finocchiaro-Aprile dichiarò che i documenti gli paiono incompleti, e Guicciardini disse che, pur riconoscendo giusto il rilievo di Finocchiaro-Aprile, credeva suo dovere di accennare fin d'ora alle ragioni per cui riteneva, anche dopo gli schiarimenti del Governo, la liquidazione proposta lesiva agli interessi dello Stato, ed accennò a vari punti della transazione proposta.

Dopo una breve sospensione della seduta, per dare modo ai commissari di recarsi nell'aula per la votazione delle leggi discusse, fu ripresa la seduta.

Il presidente fece noto che, essendosi aggiornata la Camera per le vacanze, la Giunta aveva il dovere di continuare l'esame del disegno di legge, per averlo pronto in caso di riconvocazione della Camera. Guicciardini e Finocchiaro-Aprile proposero la nomina di una Commissione, con l'incarico di studiare e riferire alla Giunta, riservando a questa la nomina del relatore. Rubini non si oppose, ma dichiarò di non poter accettare l'incarico di nominare i commissari. Si procedette alla nomina di questi, e la Commissione risultò composta di Rubini, Guicciardini, Saporito, Giusso, Cao-Pinna, Finocchiaro-Aprile e Vendramini.

Vacanze di ministri e sottosegretari.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,5:

Domani sera partiranno per Torino i sottosegretari di Stato on. Marsengo-Bastia e Facta. Il sottosegretario della grazia e giustizia si reca a Pinerolo per la lotta elettorale amministrativa. Saranno di ritorno a Roma pel 9 luglio, in cui avrà luogo il banchetto all'onorevole Fortis.

Il presidente del Consiglio il giorno 10 partirà per Rimini, ove si tratterrà pochi giorni; poi ritornerà a Roma, dove rimarrà un'altra settimana, partendo quindi per Montecatini. In tutto l'on. Fortis sarà in ferie una ventina di giorni.

I ministri prenderanno il loro turno di vacanze dopo la chiusura del Senato. Il ministro Bianchi sarà il primo a lasciare Roma, per recarsi a Benevento, centro del suo Collegio politico.

Quello che dice un cardinale dell'ultima Enciclica di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista del suo corrispondente di Capua con il cardinale Capecelatro a proposito dell'Enciclica di Pio X. L'intervistato ha detto che si tratta di una revoca condizionata, ma non si può negare che si è dinnanzi ad un mutamento notevolissimo, che non deve meravigliare, perchè ciò che riguarda la vita disciplinare della Chiesa non può non mutare secondo le vicende, i tempi e le esigenze della società.

Difatti il *non expedit* costituiva non un precetto assoluto, ma condizionato alle circostanze ed alle esigenze dei tempi, di modo che, mutando quelli, doveva sorgere il bisogno di revocarlo o modificare il progetto stesso, e ciò solo all'arbitrio del Papa.

« Tolto il *non expedit*, — ha detto l'intervistato, — evidentemente un partito cattolico andrà man mano formandosi a misura dei bisogni sociali e le organizzazioni elettorali si andranno costituendo. A questo partito non bisogna però assegnare intenzioni e disegni che non ha mai avuto: i cattolici andranno al Parlamento solo per incoraggiare e proteggere tutto ciò che possa giovare al benessere del popolo ed alla prosperità della Patria.

« Certo i deputati cattolici nulla trascureranno con mezzi giusti e legali per impedire ogni male, opponendosi con tutte le forze, come avverrebbe se per caso — ha detto — fosse ripresentato il progetto di legge per il divorzio. Allora l'azione dei deputati cattolici potrà anche rimanere isolata, ma spesso si confonderà con quella di altri, e viceversa quella degli altri con la [illegible]

Richiesto sui rapporti fra Chiesa e Stato, il cardinale conclude dicendo: « Lasciamo al tempo la soluzione di questa questione sperando nella Divina Provvidenza, nell'[illegible] accorgimento e nella virtù della Chiesa. »

Il disegno di legge pel Politecnico di Torino.

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 2, ore 20,15.

Domani sarà distribuito al Senato il disegno di legge per la fondazione di un Politecnico nella città di Torino.

La relazione ministeriale, che precede le altre di ordine tecnico e scientifico, esaminando il disegno di legge, scrive:

« Premettiamo che il disegno di legge è informato a due concetti direttivi:

« 1.o Concessione all'Autorità locale di poteri maggiori che non siano per solito concessi nei nostri istituti di istruzione superiore;

« 2.o Separazione assoluta tra la Direzione amministrativa e la Direzione didattica, in guisa da escludere la possibilità di mutua penetrazione o di sopraffazione dell'una sull'altra. »

Coerentemente a questi concetti, l'art. 1.o costituisce il Politecnico in Ente morale autonomo, sotto la vigilanza del Ministero dell'istruzione pubblica. Sono delle ragioni d'indole generale che consigliano questa figura giuridica del Politecnico; le medesime ragioni che furono già per minuto esposte e vagliate tante volte nelle relazioni premesse ai vari disegni di legge sull'autonomia universitaria, succedutisi dal 1882 in poi, e sarebbe vano ripeterli qui. Ma sono anche delle ragioni speciali e di opportunità che nel caso presente la rendono indispensabile. Una scuola di ingegneri è un istituto dove la vita circola rapidamente: i fini della scuola rimangono immutati, ma certi organismi interni, che servono a raggiungerli, vanno soggetti a trasformazioni continue. L'Autorità locale dev'essere munita di poteri sufficienti per attuare in tempo tali trasformazioni, e corrispondere così ai bisogni dell'insegnamento e alle legittime aspettative del pubblico.

Concludendo, si erige il Politecnico di Torino in Ente autonomo; ma l'autonomia che gli si concede è meno larga di quella preconizzata dai disegni di legge sopra ricordati per le Università, ed è meglio e più chiaramente disciplinata, come si vedrà dalle disposizioni positive degli articoli seguenti.

L'art. 2 riunisce nel Politecnico gli scopi comuni del Museo e della Scuola, come quelli speciali del Museo.

Non sarebbe stato nè giusto nè prudente fare man bassa sugli scopi speciali del Museo, non solo a causa della loro importanza, ma anche in considerazione che i contributi locali furono fin qui vincolati esclusivamente a codesti fini particolari.

Gli articoli 3, 4 e 5 concernono il patrimonio del Politecnico, i proventi dei quali potrà disporre, gli oneri che dovrà sopportare, e non abbisognano di illustrazione.

Gli articoli 6, 7, 9, 10, 11, 14, 15, 17 e 18 istituiscono il Consiglio d'amministrazione, ne definiscono i poteri, la subordinazione all'Autorità centrale, il modo e la forma di riscontro amministrativo e contabile sopra i suoi atti.

Il presidente è di nomina governativa, e i membri, che sono designati direttamente dal Governo e da Corpi che da esso dipendono, hanno la prevalenza numerica.

Gli articoli 6, 8, 10, 11 e 15 riflettono il Consiglio didattico, e ne determinano le funzioni in linea generale, salvo particolari specificazioni, che saranno fissate nel regolamento in esecuzione della legge.

Gli articoli 12 e 13 riguardano sostanzialmente la nomina, le prerogative e i doveri dei professori. Colle disposizioni proposte si evita il pericolo che il Corpo insegnante si costituisca come in un cenacolo chiuso, soggetto alle passioni, alle idee, alle clientele locali, che è il pericolo più terribile e più pernicioso in un istituto, cui, per altre considerazioni dichiarate più sopra, conviene di lasciare, entro limiti ragionevoli, libertà di governarsi da sè.

L'art. 14 mette l'Amministrazione in grado di chiamare al Politecnico e di trattenervi uomini di elevata capacità, assegnando loro una rimunerazione adeguata al valore.

L'ultimo capoverso dell'art. 18 toglie poi una difficoltà che poteva pregiudicare sinistramente le sorti del Politecnico, dandogli col volgere del tempo un colore locale, qualora il passaggio dal servizio dello Stato a quello del Politecnico o viceversa avesse avuto qualche influenza sull'ammontare delle pensioni.

Il secondo comma dell'art. 11 disciplina l'istituzione di nuovi insegnamenti, tanto se abbiano per fine di completare l'istruzione per gli ingegneri, quanto se giovino in genere senza che sia loro prefisso uno scopo scolastico ben determinato al progresso industriale e commerciale del Paese.

In forza di tali articoli non resta esclusa la creazione di corsi atti ad istruire nell'esercizio di particolari industrie, anche se non abbiano per fine il conferimento di un diploma di grado universitario vero e proprio.

Le disposizioni dell'art. 15 relative alla nomina degli incaricati degli assistenti, del personale amministrativo e subalterno caratterizzano, in una alle manifestazioni più delicate, la vera specie di autonomia che la presente legge consente al Politecnico di Torino. E' in sostanza l'autonomia di cui godono le scuole degli ingegneri; più sostanziale è la libertà [illegible] nel primo comma dell'art. 15; ma i possibili abusi che ne potrebbero derivare trovano il debito freno nel primo comma dell'art. 11 relativo alla compilazione e presentazione annuale del bilancio preventivo, e nei capoversi 1.o e 2.o e dell'art. 18 che assoggetta il consuntivo al riscontro della Corte dei Conti.

Per l'art. 16 è superflua ogni dichiarazione; basta osservare soltanto che assumendosi l'amministrazione l'onere delle pensioni, è giusto di mettere a suo beneficio le ritenute relative.

La prima parte dell'art. 17 è giustificata dal carattere del Politecnico che rimane sempre istituto di Stato, malgrado la più larga facoltà delegata all'Amministrazione locale.

La seconda parte si giustifica egualmente considerando che il provento cui si riferisce: o viene speso in aumento delle suppellettili scientifiche; o nella manutenzione, adattamento, costruzione di locali, ecc., e allora non debbono essere colpiti dalla tassa di ricchezza mobile; o viene erogato in stipendi, e in tal caso la ritenuta corrispondente, venendo per cura dell'Amministrazione versata all'erario, non sarebbe equo pretendere che fosse pagata due volte: una volta dall'Amministrazione del Politecnico e una seconda volta dagli stipendiati.

L'art. 19 stabilisce che con la soppressione della Scuola di applicazione e del Museo Industriale tutto il personale addetto ai due istituti passi in disponibilità. Esso non sancisce nulla di nuovo, non fa che applicare ad un caso particolare le disposizioni di una legge generale.

Però se non sotto l'aspetto giuridico, sotto l'aspetto morale il provvedimento potrebbe parere duro, sebbene temperato dai capoversi primo e secondo del medesimo articolo, che danno facoltà al Governo di nomina, prescindendo dalla forma del concorso, ad insegnanti del Politecnico quelli tra i professori dei due istituti la cui opera sarà riconosciuta utile.

Potrebbe parere duro quando si metta in relazione col privilegio dell'art. 106 e seguenti della legge 13 novembre 1859 ai professori ordinari dell'Università; ma senza volere sottilizzare sul significato assoluto di detto privilegio sulla sua estensibilità ai professori ordinari del Museo e senza voler risolvere fino a che punto l'art. 311 della legge medesima favorisca i professori della Scuola di applicazione rispetto alle disposizioni del citato articolo 106 e seguenti, nel caso particolare il provvedimento diventa una necessità.

Se non si vorrà ritardare troppo il regolare funzionamento del Politecnico, per forza, sin dal principio alcuni insegnamenti dovranno essere conglobati, altri diversamente distribuiti, altri infine soppressi, perchè superflui e duplicati.

Il disegno di legge, come è naturale, fissa unicamente i capisaldi fondamentali circa il nuovo istituto.

Un regolamento conterrà le minute disposizioni per l'attuazione pratica del medesimo.

Roma, 2, ore 21,45.

Stamane i senatori hanno avuto le prime copie del disegno di legge per l'istituzione del Politecnico di Torino. Basterà leggere la relazione per intendere che si annette grande importanza al disegno. In esso sono succintamente enumerati gli inconvenienti del sistema in vigore, il quale, spartendo l'insegnamento tecnico tra il Museo Industriale e la Scuola di applicazione, non gli consente uno sviluppo proporzionato ai bisogni della scienza. A ciò provvederà il Politecnico: esso dovrà avere un'Amministrazione autonoma e provvedere anche alle pensioni del suo personale.

La relazione dice in proposito: « Al fine di spingere l'Amministrazione del Politecnico a mettersi sopra una sicura via, sembra prudenza, in cambio del beneficio delle tasse, che è un beneficio completo, di addossarsi anche l'onere delle pensioni del personale. Il contributo governativo degli enti locali ed il provento delle tasse, accumulati insieme, costituiscono un ammontare abbastanza rilevante, che, nelle condizioni presenti, si avvicina alle seicentomila lire annue.

« Con questa somma un'Amministrazione oculata avrà un margine più che sufficiente per fronteggiare tutti gli impegni attuali, provvedere alle nuove cattedre ed ai nuovi gabinetti scientifici necessari all'assetto armonico dell'insegnamento del Politecnico ed anche a scontare quanto occorre per ogni straordinaria evenienza e per secondare gli incessanti progressi degli studi applicati.

« La responsabilità delle pensioni eserciterà per converso un'azione moderatrice contro i pericoli che per considerazione [illegible] personale si vedesse creando cattedre inutili; e sarà questo un risultato non disprezzabile. »

I fini del disegno di legge appariscono da queste ultime pensate parole della relazione:

« Signori senatori! I due Istituti che mettono il campo per lasciar vivere e prosperare il Politecnico vantano onorevoli tradizioni di scienza e di servizi resi alla causa del rinnovamento economico del Paese; negli annali del Museo Industriale sono registrati i nomi di professori che riportarono insigni vittorie negli studi e negli esperimenti, in virtù dei quali si rinnova nel mondo la fortuna del lavoro e della civiltà.

« La scuola di applicazione ha dato a tutte le nuove iniziative italiane le milizie più valorose e perseveranti, tanto che abbiamo ragione a sperare che dall'associazione di tante energie il nuovo Istituto uscirà così vigoroso da oltrepassare le speranze del Governo e del Parlamento stesso; concorde nell'idea che la moderna Università sorga nel Paese dove splende la prima aurora del nostro risorgimento civile. »

Al disegno di legge sono allegate una relazione del Cerruti, che per mandato della Commissione nominata dal Ministero ha studiato l'ordinamento possibile del Politecnico; la relazione del Volterra sulle sue ispezioni fatte all'estero; la relazione delle proposte della Società degli ingegneri di Torino e quella della Commissione per il riordinamento di corsi speciali di industria.

Il Senato esaminerà domani agli Uffici il disegno di legge, e da quanto sento dire vi sarà qualche contrasto intorno ad esso che si manifesterà nella designazione dei commissari.

S.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

PERSONALE DELLE IMPOSTE E DELLE GABELLE. — Bonzo, agente delle imposte a Valenza, è trasferito ad Asti — Rizzo, vice-agente a Novi, è trasferito ad Alessandria — Giordi, vice-agente a Valenza, è nominato volontario nell'Amministrazione della gabella — Pullino, agente a Cuorgnè, è trasferito a Borgo San Dalmazzo — Carzone, ufficiale del Demanio a Torino, è collocato in aspettativa.

La penetrazione dell'Italia in Tripolitania.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22:

Il *Temps* riceve da Costantinopoli: « Le notizie da Roma relative ai prossimi negoziati colla Francia riguardanti la penetrazione pacifica dell'Italia nella Tripolitania sono smentite. L'ambasciatore di Turchia a Roma viene qui ufficialmente per il matrimonio del figlio suo. »

Come un vescovo giudica la situazione religiosa in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22:

Si ha da Bourges che il vescovo Servonnet, ricevendo il clero in occasione del suo onomastico, ha detto che la separazione era deplorevole e la legge votata dalla Camera però era meno disastrosa di quanto poteva essere. In presenza della nuova situazione la condotta dei cattolici è semplice: devono ascoltare la voce di Roma.

Uno scontro di truppe francesi e sudanesi.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 13:

I giornali hanno da Tripoli che carovane provenienti dall'interno recano a Bengasi la notizia d'uno scontro a Kiori, nelle vicinanze di Kanke, fra un distaccamento di truppe ausiliarie francesi e truppe del Sultano di Wadai, nel Sudan, all'est del lago Tchad. Il distaccamento francese si è ritirato.

La misteriosa epidemia di Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 2, ore 13,40:

Quantunque il Consiglio di igiene abbia preso delle grandi precauzioni, l'allarme della popolazione continua. Diversi casi isolati si sono verificati ed hanno motivato l'impianto di un ospedale speciale, nel quale i malati saranno isolati.

I medici assicurano che non si tratta di peste bubbonica. Hanno esaminato le viscere di un individuo morto ieri all'ospedale, che presentava sintomi endemici.

I giornali dicono che la squadra inglese ha rinunziato alla visita a Barcellona. Le navi che trasportano gli emigranti italiani nel Sud-America non faranno scalo a Barcellona.

Idee, persone e cose

Giovanni Camerana

Ricorderò sempre la prima visita che io gli feci in quel suo solitario appartamento in via Rossini, dove stamane è stato trovato cadavere. Il comune amico Bistolfi mi aveva condotto a lui per sciogliere l'antica promessa di farmi conoscere la preziosa raccolta degli studi e dei disegni del Fontanesi, e la scala buia e la vecchia fantesca silenziosa e la penombra delle stanze coperte di quadri fino al soffitto e quell'odore di cose vetuste parevano come prepararmi alla rivelazione di una personalità che vivesse di una vita appartata, in un culto di cose morte, ritrosa alle luci ed ai tumulti della vita comune. Come un vago senso di mistero aleggiava tra quelle pareti donde luccicava tenuamente l'oro vecchio delle cornici e occhieggiavano cieli pallidi di albe, rossori di tramonti sanguigni, nobili masse arboree, su quei mobili scolpiti coperti di vecchi cuoi rabescati, sugli ori e sugli smalti delle croci bizantine, degli ostensori, dei cofani, delle monete, delle medaglie, sul bruno tono annerito delle terracotte e delle madonne di legno dorato, sugli stinti colori delle vecchie stoffe ecclesiastiche.

Ma l'uomo che viveva in quell'aura di mistero mi apparve più misterioso di quanto a me lo avesse figurato l'attesa. Un tardo passo risuonò nelle stanze vicine, e Giovanni Camerana apparve, rigido, impettito, eretto nella persona, vestito con ricercata eleganza, grave e quasi fosco nel volto, nella bocca sdegnosa tra la barba grigia. Strinse in silenzio la mano al vecchio amico ed a me, fece qualche passo per la stanza come assorto, e poi, dopo poche parole cortesi, ne uscì di nuovo, tanto che io, meravigliato, domandai all'amico se per caso non fossimo giunti in mal punto. Ma il buon Bistolfi tacitò i miei timori: — Non lo conosci ancora, — mi disse, — è fatto così. —

Tale era, infatti, strano, bizzarro, e proprio a stupefare chi lo avvicinasse per la prima volta: abitualmente composto in una gravità tragica e quasi funerea, dalla quale uscivano inopinatamente guizzi di umorismo rabelesiano, impeti di sarcasmo tagliente, rivi di ilarità sbrigliata ed audace; ed io studiai quel giorno con avida curiosità quella strana personalità di artista che mi appariva sotto la veste di un severo magistrato.

Perchè Giovanni Camerana fu indubbiamente un artista. Fu in poesia l'ultimo dei romantici, e se lo stretto cenacolo di amici a cui recitava le sue poesie, improntate a un colore tragico che talora aveva accenti di vera potenza, inutilmente cercò di far sì che quella sua produzione avesse il suffragio del giudizio pubblico, pur nondimeno riuscì a diffondere fra i buongustai la notizia della sua genialità poetica.

Ma non tutti sanno che egli aveva da natura altre doti che disgraziatamente non coltivò: aveva un senso poetico del paesaggio, che direi vittorughiano, in cui le ombre e le luci erano spinte a parossismi di affetti tragici profondamente suggestivi: ed io ricordo in certi suoi *albums* di schizzi fatti in Olanda, una veduta di Harlem, segnata con pochi profili a matita degni di un grande artista.

Ma la sua passione d'arte egli la volse tutta al culto di un grande artista: Antonio Fontanesi.

Il Camerana ebbe il merito insigne di comprendere, giovinetto appena, la grandezza del Fontanesi, quando tanti provetti artisti e buongustai e autorità accademiche l'avversavano fieramente. Fu, durante la vita del Fontanesi l'amico devoto che sovveniva di appoggi morali e materiali gli sconforti e i bisogni del grande artista infelice: ne fu, dopo la morte, il raccoglitore zelante e devoto di tutte le sparse pagine della grande opera. Per anni ed anni attese a cercarne in tutte le vendite pubbliche e private i quadri, gli studi, i disegni, facendo talvolta sacrifizi, gravi per i suoi mezzi, per procurarseli, inconsolabile quando la cresciuta fama del maestro faceva salire a prezzi troppo alti per la sua borsa i cimeli. E quelle stanze dove egli aveva raccolto l'opera più intima e suggestiva del maestro e dell'amico era veramente un museo di tesori, dei quali egli era geloso e superbo.

Ancora lo vedo ritto in mezzo alla stanza, la vasta fronte illuminata da un guizzo di luce piovente dall'alto, spiare nei miei occhi la meraviglia e lo stupore. Ogni tela, ogni assicella, ogni disegno evocava sulle sue labbra un ricordo, un aneddoto, ed egli parlava allora con quella sua rauca voce cavernosa, e lenta che aveva pause solenni d'attesa, come se rivelasse un mistero sacro. E il ricordo delle ostilità a cui l'amico era soggiaciuto gli strappava invettive terribili, spietate, feroci, dense di eloquenza sarcastica contro vivi e morti. Ed egli tendeva i pugni nel vuoto come in un muto gesto di minaccia.

Ma poi si rabboniva dinanzi all[illegible] dell'opera, e con qual compiacenza [illegible] quel meraviglioso studietto che [illegible] chiamava: *Il Prato* e raccontava [illegible] ghiera del Corot per averlo, con che devozione copriva col polpastrello [illegible] una nube che si arrossava sopra uno [illegible] in ombra, per far comprendere come [illegible] role con qual sapienza era intonata la nota dominante di quella sinfonia!

Dinanzi a Fontanesi tutto si oscurava. Ricordo ancora con quali enfatiche parole di spregio beffardo inveì contro un meraviglioso studietto del Corot che era pure in un posto d'onore sopra una tavola. « Fontanesi non avrebbe avuto la stoltezza di riprodurre questo vivaio di piante! Ne avrebbe scelto una sola! »

Perchè il Camerana era un raccoglitore intelligentissimo e possedeva dei Corot, degli Isabey, dei Bonington bellissimi e due Claude Lorrain preziosi. E il suo amore non si limitava ai quadri, ma si estendeva alle sculture, alle stoffe, alle armi, agli smalti, ma sopratutto era appassionato di numismatica, e il suo ricco medagliere conteneva pezzi di raro valore. Sostituto procuratore a Catania, aveva raccolto preziose monete greche e l'immortale decadramma di Siracusa che Evainetos firmò. Fu da lui descritto ingegnosamente in un sonetto forse non a tutti nota

Non già nel saldo scintillante argento,
Ma nella strofe mia battuta e chiusa,
Questa grave, Jerace, a te prescelto
Medaglia trionfal di Siracusa.

Dal centro splende, i forti ricci al vento
— Come un astro — il profil dell'Aretusa;
Amor fremon le nari avide, il mento
Impera; e la stupenda testa, inclusa

Fra i guizzanti delfin, canta il poema
Della quadrupla immensa Urbe, la gloria
Feral d'Imera, e la dotta Catana.

Ecco a te il decadramma — e sotto, scalpita,
Coronata dal vol della Vittoria,
La gran quadriga — e il saldo argento palpita.

Ma forse la particolare natura poetica del Camerana si rivela più tipica nei sonetti ispirati dall'Olanda, dalla patria dei pittori antichi da lui più amati: Rembrandt e Ruysdael ed uno dei più suggestivi è quello che si intitola *Helder:*

Come un bel sogno il bel giorno passò,
Le tetre dune sfuman nel crepuscolo;
Sfuma il nordico mar dentro la nebbia.
Come un bel sogno il bel giorno passò.
Le tetre dune sfuman nel crepuscolo,
Le vigilanti del nordico mar;
Desolati profili, enormi tumuli,
Catene eterne del nordico mar.
Come un bel sogno il bel giorno passò.
Un fil d'ombra divien la freccia gotica;
Lontan lontano, gigantesca lucciola,
Già splende il faro; il bel giorno passò.
Un fil d'ombra divien la freccia gotica,
Dei mulini il torneo strano finì;
Sul cielo giallo nereggian le immobili
Braccia di spettro; il bel sogno svanì.

O in quest'altro dedicato al Bistolfi, col titolo: *Olanda:*

Leonardo, se'l tuo pensier tuo stanco, errida
Malinconicamente il contemplare, —
Lontan dalle plebee stupide grida, —
Le argentee nubi alte nel cielo, e il mare
Nordico, vieni! — A noi, fasato il migrare,
A noi prole di duol, vasto la fida
Olanda immensa, e le sue dune, e il mare
Che la flagella, il mar pieno di strida,
Pien di tuoni e di tenebre. — Vedremo
Harlem nebbiosa in fondo al piano, e il giro
Dei remoti mulini al fin estremo.
Degli orizzonti; e sentirem, nel sommo
Silenzio vesperal, come un sospiro,
Passar di Ruysdael, grave, lo spirto.

Vox Magna ci mostra la sua visione apocalittica del paesaggio:

Quando spalanca il ciel crepuscolare
Le voragini sue di tollo ardente,
Di furiosa lava e di oltremare;
Laggiù, dai mari confin del ponente,
Dietro il mister, dietro il sublime altare
Della nuvola immensa incandescente,
Più forte ed alto di mille fanfare,
Per la torva dei campi ombre fremente
Scoppia il concerto: — sono i folli amori,
Gli amor straziati nel sangue, i terrori
Dell'adulterio, — tutto ciò che piange
Sovra i sepolcri del peccato; — e intento
Qualche Beethoven sparvenuto il vento
Comanda, e volve la orchestral falange.

In *Gloria in Excelsis*, le meravigliose multiformi della nuvola sono evocate con singolare violenza:

Vertiginosamente colossale,
Gonfia e strana Babel d'oro e di porpora,
Nei remoti sulla cieli la nuvola,
Lenta sale, — montagna siderale,
Ave, la portentosa, enorme e splendida
Curva, od abissi, od ombre, e troni, e scale,
Pare accoglier volesse oltre gli spazi
Quel sen montar sovrano e trionfale.
Dai precordi parea del mostro biondo
Lo squillo uscisse di un milion di tube;
Era un palpito austero il ciel profondo.
Il sole intento e di scintille gremita,
La cattedrale assaliva la nube
Con tutte le campane a gran distesa.

Tali erano i suoi temi: effetti di natura sconvolte, visioni tragiche, immaginazioni macabre. Il gusto d'oggi non è proclive a questa poesia; nondimeno essa sarebbe stata pregiata più che non sia quella del Praga e del Boito (di cui il Camerana fu amico nei tempi di quella Società *Dante Alighieri* che fu un poco noto cenacolo torinese di innovatori), perchè nel Camerana v'è un senso più artistico della forma ed una forza maggiore di immagini; ma egli non volle mai indursi a pubblicare i suoi versi, e a chi ne lo pregava, rispondeva con un cipiglio burbero che si trasformava in un sogghigno mefistofelico: «Io sono un magistrato; la mia via è segnata: non posso compromettere la dignità della mia carica», e scarsi saggi appena ne concesse a qualche giornale, celandosi dietro una semplice lettera: *T.* E questo riserbo che si era imposto lo induceva persino a resistere per ore ed ore ad ogni preghiera di recitare i proprii versi. Ma quando alfine vi acconsentiva, l'onda oratoria lo trascinava. Allora si esaltava nel suono eroico e lugubre delle sue rime sonanti: le scandiva con ritmo solenne, vi si indugiava con compiacenza, o spesso l'interlocutore era da lui trascinato su e giù per portici deserti, arrestato in mezzo alle piazze della città addormentata, e i rari passanti e i malviventi e gli agenti, che soli popolano quelle ore notturne, si arrestavano curiosi e insospettiti a guardare quell'uomo che declamava con voce stentorea aggettivi tuonanti, accompagnando ogni frase con un rotear d'occhi minaccioso, con una mimica delle braccia che fendevano l'aria con grandi gesti rigidi. E l'uditore non rincasava spesso che verso l'alba.

Tale era l'uomo strano e geniale, che in un accesso di esaltazione, ha troncato la propria esistenza. Di lui, altri dirà con più agio. Noi, scrivendo questi pochi cenni frettolosi nello stupore doloroso in cui ci ha immersi la notizia della sua inattesa fine, crediamo di interpretare il pensiero di quanti lo conobbero e amarono e pregiarono, facendo il voto che l'affetto degli amici procuri di commemorarne la figura nel modo che pare il più degno: pubblicandone le poesie e procurando che la Raccolta Fontanesi, da lui così amorosamente costituita, possa divenire, com'era stato da lui tante volte espresso, proprietà della città e pubblica testimonianza del suo alto affetto e della sua devota sollecitudine per un grande artista pur a noi così caro.

Enrico Thovez.

La legge sulle Cooperative salvata a stento.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 8:

Era molto commentato ieri alla Camera il fatto che la legge per estendere la partecipazione delle Cooperative a maggiori appalti è stata per naufragare. Infatti si è salvata per soli sei voti, e non è esclusa la possibilità che sia respinta dal Senato.

La legge era di iniziativa degli onorevoli Cabrini e Luzzatti.

La chiusura della Dieta prussiana.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 10:

Il presidente del Consiglio dei ministri prussiano Bülow ha letto ieri il decreto di chiusura della Dieta.

Una cannoniera russa che bombarda gli insorti cretesi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 7:

La cannoniera russa *Krabry* ha bombardato gli insorti cretesi di Platanio, ad ovest di La Canea, che avevano fatto fuoco contro le truppe russe.

Come furono catturati i ribelli del "Potemkin,,

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Pietroburgo, 2, ore 8,10.

La notizia della capitolazione degli equipaggi del *Potemkin* fu telegrafata dal console di Francia ad Odessa all'ambasciatore. Nelle sfere ufficiali però si continua a dubitarne. Il fatto che le corazzate *Potemkin* e *Pobedonoscieff* rimangono ad Odessa sembra assai sospetto.

Telegrafano da Odessa, in data di ieri sera: «Le batterie di terra sono disposte in modo da mirare l'imbocco delle strade che conducono al porto e al quartiere Langeron e al parco Alessandro. Le truppe fanno sgombrare le case.

«Le Autorità militari hanno emanato l'ordine di proibizione di qualunque assembramento di oltre venti persone: esse minacciano pure le pene severissime sancite dal Codice militare contro qualunque proprietario o affittacamere che non denunzi i locatari sospetti. Coloro che capitano delle fabbriche clandestine di bombe saranno deportati e passeranno in Corte marziale se partecipanò alla fabbricazione.

«L'incendio ha distrutto una parte importante delle navi che si trovavano in porto. La circolazione dei battelli non è ancora ristabilita. L'incendio continuò fino alla sera del 30 giugno.

«La Società russa di navigazione trattiene telegraficamente nei porti esteri le sue navi destinate ad Odessa. Il gas manca e la città è in oscurità completa. Il prefetto cerca di rassicurare la popolazione, di cui l'esodo continua.»

Telegrafano da Sebastopoli, in data di ieri: «La corazzata *Trisviatitelia* che batte bandiera dell'ammiraglio Krieger, la corazzata *Dvenadsat Apostoloff* che batte bandiera del contr'ammiraglio Vishnegradsky e la corazzata *Rostislaff Synope* con parecchie torpediniere sono tornate qui da Odessa. Il resto della squadra è atteso stasera insieme con la *Kniaz Potemkin*.»

Parigi, 2, ore 8,50.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Un funzionario di polizia ha dichiarato che i rivoltosi sono ancora padroni di una parte di Odessa e che un Corpo d'armata circonda la città.»

Altri giornali pubblicano il seguente dispaccio da Libau: «In un conflitto fra le truppe e i marinai due di questi furono uccisi. L'ammutinamento è motivato dal cattivo cibo dato ai marinai. Si dice che i marinai saccheggiano i depositi di armi.»

Londra, 2, ore 8,40.

Un dispaccio privato da Odessa giunto ieri sera dice che il *Potemkin* e la *Pobedonosieff* restano in porto. Il dispaccio annunzia che le Autorità di Odessa hanno rifiutato all'equipaggio del *Potemkin* l'autorizzazione di sbarcare per approvvigionarsi. Tale rifiuto sembrerebbe indicare che l'ammutinamento continua.

Si ha da Cardiff: Un dispaccio spedito da Odessa a mezzodì e ricevuto dagli armatori dice: «Gli incidenti svoltisi a bordo delle navi russe sono terminati. Gli incendi nel porto furono spenti. Odessa riprenderà fra pochi giorni il suo stato normale.»

Washington, 2, ore 7,15.

Il Consolato degli Stati Uniti ad Odessa telegrafa: «La flotta si è rivoltata. Due corazzate, una delle quali è la *Kniaz Potemkin*, si trovano qui.

«Al dipartimento di Stato si ignora però quale è l'ora di spedizione di questo dispaccio del console che potrebbe anche essere anteriore a quello che annuncia la capitolazione del *Potemkin*.»

Pietroburgo 2, ore 9,5.

Ormai si sa che si aveva torto ieri a dubitare della capitolazione dell'equipaggio del *Potemkin*. Risulta infatti che buon numero di marinai, i quali avevano subito l'ammutinamento, anzichè parteciparvi, sbarcarono in diverse riprese, consegnandosi alle Autorità.

Dei rimasti la gran maggioranza era ubbriaca fradicia, avendo saccheggiato i depositi dello *champagne* e del *vodka*. Non rimaneva quindi a costoro che di arrendersi. Quando infatti le Autorità giunsero a bordo, trovarono metà dei marinai dell'equipaggio che giacevano al suolo addormentati e schifosamente ubbriachi.

Una Corte marziale li giudicherà entro tre giorni, ma si dice che parecchi dei mostatori siano già fuggiti.

Nessun ufficiale venne trovato a bordo.

Parigi, 2, ore 21.

Non un solo telegramma è venuto durante la giornata di oggi da Pietroburgo e da Odessa, a gettare un po' di luce sull'epilogo del sinistro dramma di Odessa; cosicchè i giornali di stasera sono ancora ridotti a congetture, osservando come un velo misterioso avvolge tuttora questo fatto; come gli ultimi telegrammi fossero pieni di contraddizioni, e come il Governo di Russia abbia mostrata poco abilità credendo di soddisfare in un simile momento, la pubblica opinione europea con quel laconico annunzio che diceva, senz'altro, essersi gli ammutinati del *Potemkin* sottomessi.

E' da notarsi come tutti i telegrammi privati, che fornivano ragguagli circa la resa dell'equipaggio rivoltoso, venissero da Pietroburgo, e quindi fossero notizie di seconda mano. Informazioni da fonte diretta, cioè da Odessa, non si avranno che domani, poichè i giornali inglesi non uscirono oggi, stante il giorno festivo.

Il *Temps* pubblica un dispaccio privato da Odessa, datato 1.o luglio, mezzanotte, che dice: «Ora la città è tranquilla, gli affari sono stati ripresi come al solito.»

Bombe, scioperi, rivolte.

Pietroburgo, 2, ore 9,15.

Un agente della Polizia segreta ha trovato nella casa di un magistrato pensionato, Andruschevick, e dello studente Andee nel villaggio di Tira nel distretto di Tsarkoje-Selo una fabbrica di bombe. Vi erano 8 bombe cariche, 22 non cariche, oltre a un centinaio di scatole contenenti esplosivi liquidi e altri materiali per la fabbricazione delle bombe.

Si ha da Cronstadt, in data di ieri: «Ogni lavoro nei *docks* è sospeso. I capi dei *docks* dichiarano di non poter pagare gli aumenti di salari chiesti dai *dokers*. Stasera si terrà un *meeting* per discutere sulla situazione.»

Telegrafano da Varsavia, in data di ieri: «Iersera a Breziny, città del Governo di Petrokov, la fanteria sbarrò il passaggio ad un corteo socialista con bandiere rosse e fece fuoco uccidendo 12 operai e ferendone 13.»

Telegrafano da Lodz: «Il Consiglio di guerra condannò ieri a morte tre operai che parteciparono ai disordini.

«Nella settimana scorsa 69 feriti sono morti negli ospedali.

«Ieri 8000 operai della filanda Arwiercie del Governo di Petrokow scioperarono.»

L'Unione delle Unioni ha deciso di cominciare martedì lo sciopero generale delle professioni liberali. Pubblicherà un manifesto a questo riguardo.

L'Ufficio della Compagnia inglese di navigazione è informato che gli scioperanti di Cronstadt hanno ucciso tre compagni che si erano rifiutati di aderire allo sciopero.

Dei disordini sono pure avvenuti a Parisoff, ove ogni sera i rivoltosi e la Polizia si scambiano nelle vie colpi di fucile e pistola. Numerosi israeliti rimasero feriti. I cosacchi vennero inviati sul luogo.

Corre voce che numerosi marinai con fucili e pistole sarebbero nascosti negli Arsenali di Libau, dove si inviarono i cosacchi per disperderli. I giornali di Pietroburgo, però, non parlano degli avvenimenti di Libau.

Nei circoli bene informati si attendono presto le dimissioni del ministro dell'interno Bouliquine. Già si fa il nome dell'ex-governatore generale di Kiew, Pignatieff, come del più probabile successore di Bouliquine.

Pietroburgo, 2, ore 20,5.

Telegrafano da Kischineff: «La voce della sollevazione generale della città e della sua occupazione da parte dei cosacchi è infondata.»

Un moto polacco?

Roma, 2, ore 22.

A Montecitorio si è impressionati circa gli avvenimenti di Russia, che si crede peggioreranno. Si parla di una segreta agitazione di polacchi, i quali ritengono opportuno proporre la ricostituzione della Polonia, che potrebbe essere favorita dalle attuali condizioni della Russia.

La nomina definitiva di plenipotenziari russi e giapponesi

Pietroburgo, 2, ore 7.

Si ha da fonte degna di fede che Muravieff, ambasciatore russo a Roma, sarà nominato plenipotenziario del Governo russo nei negoziati preliminari della pace che si terranno a Washington col plenipotenziario giapponese. Anche l'ambasciatore agli Stati Uniti, Rosen, parteciperà ai negoziati.

Pietroburgo, 2, ore 11.

Si annuncia da fonte ufficiale che Muravieff e Rosen sono definitivamente nominati plenipotenziari per la pace. Il Giappone nominò Komura e Takahira. La Russia ufficiosamente ha chiesto un armistizio.

Washington, 2, ore 19,10.

Roosevelt fa comunicare quanto segue: «La Russia ed il Giappone notificarono a Roosevelt di avere nominato i plenipotenziari, che si riuniranno appena sarà possibile, cioè dopo il 1.o agosto, ed avranno pieni poteri di negoziare e concludere il trattato, che teri di negoziare e concludere il trattato, che spettivi.»

Le dimissioni del ministro della guerra.

Pietroburgo, 2, ore 7.

Il ministro della guerra Sakaroff si è dimesso in seguito a divergenze di vedute col Comitato della difesa nazionale.

Un successo giapponese.

Tokio, 2.

Un distaccamento giapponese sloggiò il 29 giugno un distaccamento russo, che occupò una collina al nord di Hsukutsuku. Un altro distaccamento occupò il 28 giugno Sanchienfang, all'est di Yingcheng. L'inimico continuò ad avanzare.

I rapporti di Linievitch.

Pietroburgo, 2, ore 19,30.

Linievitch telegrafa: «I giapponesi si sono avanzati assai energicamente al 2 giugno mattina, contro Beihò. I nostri avamposti si sono ritirati, ma dopo l'arrivo dei nostri rinforzi, il nemico si ritirò. Nello stesso mattino il nemico si avanzò da Nanchantchenti a Logouchan, e da Julantei a Wanhajotu.»

A proposito di una perizia del processo Modugno.

Ci telegrafano da Perugia, 2, ore 14,15:

Le conclusioni della perizia Mattoli, contrariamente a quello che avete pubblicato nel resoconto dell'udienza di venerdì del processo Modugno, non furono presentate all'udienza dal chiaro perito.

Il caldo e le sue vittime.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Anche oggi il caldo è asfissiante. In contrada Bosencrio il vecchio contadino Domenico Cocco, da Poggio Sirone, mentre era con altri contadini intento a mietere cadde tramortito, colpito da insolazione.

***

Ci telegrafano da Bari, 2, ore 19,20.

A Gioia del Colle a causa del caldo soffocante sono morti, colpiti da insolazione i contadini Pasquale Resta e Falcone Domenico, tutti e due in campagna mentre lavoravano.

Oggi la temperatura di Roma fu di 37,7 centigradi. Da molti anni non si ricordava una tale temperatura, nemmeno nei grandi estati.

Un locandiere ucciso nel sonno da due ragazze.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 22,15:

Una delle solite tragedie della seduzione si svolgeva stamane in piazzetta Gallinai, centro di uno dei rioni più popolari. Il locandiere Gaspare Consiglio, d'anni 52, da circa sei mesi conviveva maritalmente con un'avvenente ragazza ventenne, Concettina Damico, che gli aveva ceduto dietro le solite promesse di matrimonio. In questi ultimi giorni pare che il Consiglio avesse dissuaso la Concettina dall'insistere sulle nozze, non essendo questo possibile. La ragazza stabilì allora il suo piano di vendetta e lo mise in esecuzione stamane. Per l'intera notte ella fu col Consiglio; verso l'alba giunse a trovarla la sorella, giovanetta diciottenne.

Tutte due armate di rivoltella, approfittando che il Consiglio dormiva, lo freddarono con cinque colpi alla testa ed al torace.

L'infelice morì, si può dire, senza svegliarsi. Le due ragazze tentarono allora di svignarsela, ma scorte dalle guardie, accorse, furono arrestate. Esse dichiararono di aver voluto vendicare l'onore offeso.

Manovratore ferroviario schiacciato.

Ci scrivono da Brescia, 1:

Il giovane Mazanti Alessandro, d'anni 28, manovratore presso la stazione ferroviaria di Calcinato, ieri sera, in attesa del treno che arriva da Parma alle ore 23, si portava alla garretta dello scambio di entrata. Colto dal sonno, l'infelice si sdraiava imprudentemente vicino al binario, e non tardò ad addormentarsi.

Pare che durante il sonno si sia mosso, accostandosi alla rotaia. Fatto sta che il treno, sopraggiunto poco dopo, gli fracassava orribilmente il cranio, troncandogli inoltre un braccio.

Il Mazanti lascia nella desolazione e nella miseria la giovane sposa e una figlioletta di pochi mesi.

Gli echi della questione marocchina.

Il nuovo colloquio Radolin-Rouvier — Un giudizio di Bebel — Una nota ufficiosa francese.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 2, ore 9,10.

L'ambasciatore tedesco Radolin si recò ieri, alle ore 17, al Ministero degli esteri per conferire con Rouvier.

I giornali pubblicano la seguente Nota ufficiosa: «Credevasi che il colloquio tra Rouvier e l'ambasciatore tedesco Radolin sarebbe stato decisivo riguardo all'accordo delle due Potenze sulle condizioni della conferenza internazionale, ma ciò non avvenne. Tuttavia si crede di sapere che il colloquio Rouvier-Radolin fu improntato a carattere conciliante. Tutto fa prevedere un accordo molto prossimo.

«Rouvier consegnò a Radolin una specie di Memoriale piuttosto che una Nota diplomatica, riassumente i punti stabiliti durante le conversazioni precedenti. Si stima che il colloquio ponga fine al periodo preparatorio dei negoziati e che l'accordo sul principio della conferenza e delle condizioni a cui la Francia vi aderisce sarà ufficiale nel primo colloquio che avranno Rouvier e Radolin in principio della settimana prossima.»

Parigi, 2, ore 12,30.

L'*Eclair* crede sapere che Radolin ha riconosciuta l'esattezza dell'esposizione fatta da Rouvier e non sollevò alcuna obbiezione e differì l'approvazione definitiva per riferirne al suo Governo. I circoli ufficiali pensano che, dopo gli accordi, le trattative diventeranno internazionali. La Conferenza si riunirebbe in settembre ovvero in ottobre.

Il *Journal* dice che la conversazione fra Rouvier e Radolin è stata eccessivamente precisa. Rouvier dichiarò nettamente e fermamente che la Francia accetterà la Conferenza soltanto se si accorderà prima sopra diversi punti in litigio.

Il *Petit Parisien* dice che Bülow ha constatato che i negoziati franco-tedeschi seguono il loro corso normale. Espresse la ferma speranza che continueranno così fino a che abbiano dato un risultato definitivo. Annunziò che Bihourd ha fatto, a nome della Francia, delle proposte che la Germania esamina ora con tutta attenzione.

Intervistato dal *Figaro*, il Principe di Monaco ha dichiarato che considera la situazione tra la Francia e la Germania assai calma. Affermò che l'Imperatore manifesta verso la Francia sentimenti assai diversi dal desiderio di farle la guerra.

Roma, 2, ore 22,30.

Sul conflitto diplomatico pel Marocco, il socialista Hyndman aveva proposto una riunione straordinaria del Segretariato socialista internazionale; ma questo invece proponeva un convegno di rappresentanti del partito socialista di Francia, Germania e Inghilterra, sull'esempio del convegno italo-austriaco di Trieste.

Augusto Bebel di quest'ultima proposta non ebbe notizia, ma sulla proposta di Hyndman ha scritto, a nome del partito socialista tedesco, la lettera seguente (che pubblica stasera l'*Avanti!*) al Segretariato socialista, residente in Bruxelles:

«Noi non possiamo accogliere la proposta di una riunione speciale del Segretariato per la questione del Marocco; noi non possiamo riconoscere che essa abbia preso tale carattere da giustificare da parte nostra, sia pure indirettamente, un'adesione ed un voto.

«Qui abbiamo l'impressione che si sia un po' nervosi in Inghilterra, e si dia agli avvenimenti un carattere più grave e serio di quello che hanno in realtà. Se i socialisti dovessero giustirsi per ogni complicazione diplomatica e prendere subito delle risoluzioni, essi perderebbero ben presto il loro credito. Aggiungo che nè Singer nè io, occupati come siamo fino a metà luglio nei ballottaggi elettorali, non potremo venire a Bruxelles.

«Cordiali saluti.

«*Firmato:* Bebel.»

Parigi, 2, ore 22,15.

Il *Memorial Diplomatique*, uscito oggi, pubblica sulla vertenza franco-marocchina una breve Nota, la quale, si afferma nei circoli politici, rispecchia gli intendimenti del ministro degli esteri.

Dopo di avere detto che le trattative seguono il loro corso normale e che tutto lascia prevedere che si arriverà a intendersi definitivamente, il *Memorial Diplomatique* crede di dovere mettere in guardia i suoi lettori contro una voce sparsasi da qualche tempo, e cioè che la Francia avrebbe accettato puramente e semplicemente l'idea della Conferenza. «Attualmente — dice — non siamo ancora a questo punto: il signor Rouvier ha condotto le trattative con molta prontezza, ma non colla precipitazione che avrebbe implicato una adesione sì rapida.

«La riunione della Conferenza di cui si tratta non è una soluzione tanto semplice; essa presenta anzi dei problemi abbastanza complessi che è necessario risolvere preventivamente.

«Bisogna anzitutto che la Conferenza si apra in condizioni tali che essa possa e debba rispondere alle speranze fondate sulla sua riunione. Questo risultato non potrebbe prodursi se l'una e l'altra Potenza dovesse posare alla Conferenza delle questioni che si urtassero contro un «non possumus» dell'uno o dell'altro dei paesi rappresentati.

«In queste condizioni, la logica più elementare dimostra che per riuscire bisogna sgombrare anticipatamente il terreno di tutto ciò che può opporsi alla facilità, alla rapidità delle trattative.

«Perciò la notizia dell'accettazione della Conferenza da parte della Francia deve essere considerata come prematura, e non può sorprendere il fatto che il nostro ministro degli esteri, prima di decidersi per questa soluzione, cerchi di semplificarla e di facilitarla nella misura del possibile.»

Nessun allarme per i movimenti della flotta svedese

Ci telegrafano da Stoccolma, 2, ore 5:

I giornali, circa le voci corse di movimenti della flotta svedese, dicono che la squadra sta facendo preparativi per partire per un viaggio di tre mesi con uomini richiamati pel servizio militare. La squadra si compone delle cannoniere *John Ericson*, *Soder*, *Berserk*, *Ulf* e parecchie altre piccole navi. Questo viaggio fu ordinato fin dal marzo ed ha nessuna relazione coi recenti avvenimenti politici.

L'arresto di tzigani antropofagi.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 10,20:

L'*Eclair* ha da Vienna: «Una ventina di tzigani armati sono stati arrestati a Jamberemy. Essi rubavano i fanciulli per mangiarli.»

Danni di un uragano in Savoia

Ci telegrafano da Chambéry, 2, ore 11:

Un violento uragano si è scatenato in Savoia nell'Alta Moriana. Delle grandi pioggie hanno ingrossato i torrenti, provocando numerose frane. A Modane la strada nazionale è ostruita per oltre 100 metri. Le truppe hanno lavorato tutta la notte.

Si sveglia dopo ... anni di catalessi.

Ci telefonano da Madrid, 2, ore 14:

I giornali annunziano il risveglio della donna di Villa Aciense, che dormiva di sonno catalettico da 22 anni. Essa era stata oggetto di osservazioni di medici e scienziati esteri. La risvegliata non vuole credere ad una sospensione così lunga delle funzioni vitali.

Le elezioni amministrative di ieri.

A ROMA.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10:

La giornata è bella e calda. La città è assai animata. Nella nottata sono stati affissi manifesti a migliaia. Il maggior numero di essi appartiene all'Unione Liberale, che ne ha fatti apporre anche ai bracci del gas nel Corso e in altre vie principali, a mo' di bandiera.

Questa volta non si hanno le solite candidature umoristiche, e si nota appena qualche auto-candidatura. La lotta per la formazione dei seggi è stata molto vivace. Si mostrarono molto attivi presso le Sezioni elettorali specialmente i socialisti.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 15:

I seggi, nelle elezioni amministrative, furono conquistati in maggioranza da sostenitori della lista concordata tra l'Associazione per gli interessi di Roma e l'Unione Romana. Il concorso degli elettori non è molto. Ciò si attribuisce specialmente al caldo opprimente, che nelle ore del pomeriggio trattiene moltissimi dall'andare in città. Si prevede che più tardi il concorso alle urne aumenterà. La battaglia di manifesti continua. Altri avvisi dell'ultima ora vengono a coprire quelli esistenti. A Santa Maria avvenne un alterco fra un tale, che aveva attaccato un manifesto contro il candidato Bontivegni, e alcuni amici di costui. Volarono pugni, ma l'alterco fu subito sedato.

I partiti popolari, e specie il socialista, si danno molto da fare per distribuire manifestini nei dintorni e dinanzi alle Sezioni, invitando a votare per i loro candidati. Si nota anche la vivace attività dei cacciatori contro i latifondisti.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Quasi in tutte le 74 sezioni della città la votazione per le elezioni amministrative si è chiusa alle ore 16 precise con lo scarso concorso di elettori che fino da stamane si prevedeva. La media degli elettori recatisi a votare non ha oltrepassato il 45 per cento degli inscritti. Ovunque le operazioni si sono svolte senza dare luogo ad incidenti degni di nota. In genere risulterebbe che vi fu nella votazione per i consiglieri comunali assai poca competizione, specialmente da parte dei liberali; inoltre i clericali si recarono alle urne in maggior numero. Alla sezione del rione Esquilino si videro giungere in drappello serrato una trentina di frati in buon ordine.

Nella terza sezione del rione dei Monti è riuscito al seggio un prete che ha assistito in quale tale alle operazioni.

I preti si sono recati a votare in gruppo in tutte le Sezioni. I clericali hanno votato compatti la lista concordata fra l'Associazione cattolica, l'Unione di Roma e l'Associazione degli interessi di Roma, qualificata moderata. Qualcuno dei più intransigenti cancellava il nome del Galluppi. I socialisti intransigenti votarono i cinque nomi stabiliti, ai quali qualcuno aggiunse alcuni nomi della lista liberale. Il risultato definitivo sarà noto domani o dopo domani. Si prevede la riuscita della lista cattolica-moderata. Gli inscritti sono 39,444, ed i votanti furono 17,031, molto meno del 1902.

Per l'elezione dei consiglieri provinciali, nel I mandamento è stato eletto il marchese Di Roccagiovane, portato dall'Associazione per gli interessi romani; nel III mandamento venne eletto Tittoni, con 1792 voti, malgrado che i cattolici non gli abbiano dato il voto, ed i socialisti abbiano raccolto qualche centinaio di voti sul nome di Paolo Orano. Nel IV mandamento è in prevalenza, con riuscita sicura, il comm. Pucci, cattolico.

Nelle provincie.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 23,10:

Nelle elezioni comunali e provinciali vinsero in tre Comuni i conservatori contro i socialisti. A Casalecchio, invece, trionfarono i popolari. I socialisti si astennero.

***

Ci telefonano da Brescia, 2, ore 24:

Oggi nella nostra provincia si svolsero le elezioni provinciali in quattro mandamenti.

A Salò riportò una splendida vittoria il moderato avv. Donato Fossati contro il repubblicano rag. Boroli, portato dai progressisti. A Rovato riuscì, colla differenza di pochi voti, il senatore conte Federico Bettoni, zanardelliano, in confronto al clericale ing. Pietro Gasperini, portato all'ultim'ora. Senza competitori vennero eletti il capo del partito moderato comm. Pietro Frugoni, nel mandamento di Ospedaletti; e l'on. Massimini, zanardelliano, in quello di Montechiari.

***

Ci telefonano da Genova, 2, ore 24:

Nelle odierne elezioni provinciali riuscirono quasi totalmente i candidati sostenuti dalla Lega Nazionale in unione ai clericali; soltanto nel mandamento di San Martino riuscirono i socialisti: l'on. Chiesa e l'avv. Masseno contro Olivieri e Sanguinetti.

Alla Maddalena rimasi l'avv. Borraccini, ex-sindaco. A San Vincenzo il marchese Durazzo-Pallavicini. A Staglieno l'avv. Alberto Raggio e il avv. Novi. A San Pier d'Arena Sirtori e Broccardi contro l'on. Chiesa e il sindaco ingegnere Ronco.

A Sestri Ponente per pochi voti riuscì il clericale Dufour contro il socialista ing. Carlo Canepa, ex-sindaco di Sestri.

***

Ci telegrafano da Verona, 2, ore 22,55:

Oggi per le elezioni parziali comunali e provinciali il concorso degli elettori fu scarsissimo. Nelle provinciali vinsero i moderato-clericali con 2800 voti circa. I candidati della Camera del lavoro, socialisti rivoluzionari, ottennero voti 2200 circa; i democratici 900. I socialisti della sezione ufficiale si astennero.

Nelle comunali i clerico-moderati ebbero voti 2312, i socialisti 1005; capolista è Todeschini. I democratici ebbero 728 voti. La Minoranza venne guadagnata dai socialisti. Mancano sette sezioni che non possono spostare l'esito.

***

Ci telefonano da Alessandria, 2, ore 22:

Oggi ebbero luogo ad Alessandria le elezioni del consigliere provinciale.

E' stato eletto il socialista Paolo Sacco, sindaco della città, con voti 2129 su 2145 votanti. Gli inscritti erano 8000.

***

Ci telefonano da Biella, 2, ore 22,30:

Oggi ebbero luogo le elezioni comunali per la nomina di dieci consiglieri. Il concorso alle urne fu scarso, avendo votato appena il 54 per cento degli inscritti.

Il risultato era previsto: rimasi quasi completamente la lista concordata fra i costituzionali liberali ed i clericali. I socialisti conquistarono due seggi della minoranza; un terzo entrò nella maggioranza.

Eccovi i risultati. Della lista concordata riuscirono: Bernasso, Cavalieri Francesco, Fogliano Giovanni, Bertetti Prospero, Serralunga Gio. Batta, Simonetta don Antonio, Cucco Alessandro, Guelpa Camillo.

I socialisti ebbero eletti: l'avv. Umberto Savio, consigliere uscente, che entrò nella maggioranza; il dott. Antonio Cicotti e l'operaio Luigi Sola nella minoranza.

***

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 2, ore 23,15:

Oggi nelle elezioni amministrative trionfò la lista dei candidati moderati. La lotta fu combattuta vivacemente.

***

Ci telegrafano da Domodossola, 2, ore 20,20:

L'on. Falcioni è stato eletto con votazione plebiscitaria consigliere provinciale del mandamento di Domodossola.

Nelle elezioni amministrative riuscirono capilista Bisagno e Ponti.

***

Ci telegrafano da Savigliano, 2, ore 20:

Eccovi i risultati delle elezioni provinciali di ieri: il conte Galateri ebbe nelle Sezioni di Savigliano 170, 155, 185 e 178 voti; a Levaldigi, 99; a Genola, 98. Il candidato Baralis ebbe a Savigliano 57, 52, 60 e 40 voti. Venne dichiarato eletto Galateri, con voti 884.

SPORT

CICLISMO.

Il Gran Premio dell'Unione velocipedistica francese.

Una nuova sconfitta di Kramer.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 10:

Il «Gran Premio» dell'Unione velocipedistica francese è stato vinto da Mayer, tedesco, riuscito primo in finale, battendo Poulain, francese, e Kramer, americano.

La corsa si è disputata al Velodromo Buffalo ieri sera, anzichè l'altra sera, a causa della pioggia.

In questa classica corsa erano rappresentate 11 nazioni.

Il «Gran Premio» dell'Unione velocipedistica francese si disputa dal 1894. Lo vinse allora Zimmermann; nel 1895, Banker; nel 1896 non si disputò; nel 1897 lo vinse Morin; nel 1898 Deschamps; nel 1899 Tommaselli; nel 1900 Dematin; nel 1901 Coselli; nel 1902 Ellegaard; nel 1903 Ellegaard; nel 1904 Rütt.

Il Campionato dei 100 chilometri.

La corsa Parigi-Orléans.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22:

Al Parco dei Principi si è disputato il campionato dei 100 Km.

Un pubblico numeroso assisteva oggi alle corse al Velodromo del Parco dei Principi.

Nella gara nel campionato di Francia di 100 Km. Arrivo: 1.o Guignard, in ore 1,34'56" 1/5; 2.o Lecuyer, a 5 giri; 3.o Simar, a 5 giri. Non piazzati Darragon, Lorgeou, Parent, Tirante, Renè, Guignard, ha così battuto il record di Simar (ore 1,35' 4/5).

La corsa delle motociclette (Km. 10), fu vinta da Bertin, in 8'10" 2/5.

— La gara ciclistica Parigi-Orléans è stata vinta dal corridore Pottier.

L'ultima corsa di Kramer in Europa.

Ci telegrafano da Anversa, 2, ore 21:

Oggi ha avuto luogo il match Mayer-Kramer.

L'americano si è rifatto della sconfitta subita ieri a Parigi battendo il tedesco in entrambe le prove.

Il corridore Ollenhagen ha vinto le tre prove della gara di motociclette, alle quali parteciparono Ferneste, Fossier, Dupuis e Devilly.

Il Gran Premio di Reims.

Ci telegrafano da Reims, 2, ore 22,10:

Il Grand Prix ciclistico di velocità è stato vinto da Poulain; 2.o lo Schilling; 3.o Rütt.

IPPICA.

Le corse al Trotter milanese.

La settima giornata.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 22:

Premio del Trotter (allevamento). — L. 250, m. 1800.
1.o *Berta*, della Scuderia Ambrosiana;
2.o *Fata Dese*, fu squalificato.

Premio Mantova (*handicap*). — L. 1400, m. 1800.
1.o *Vandala*, di A. Gobetti;
2.o *Fedora*, dei Fratelli Giorgi;
3.o *Blanc*, di G. Spadoni.

Premio Verona (*handicap*). — L. 2000, m. 1800.
1.o *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana;
2.o *Kirkwood*, di G. Lamma;
3.o *Miss Fancing*, dei Fratelli Giorgi.

Durante la prima prova di quest'corsa il cavallo *Pandector* sbalzò il sulky, guidato da Barbeta, che cadde producendosi delle lesioni e la rottura di una costola.

La carne in conserva di Chicago.

Ci telegrafano da New York, 2, ore 15:

In seguito ad investigazioni che durarono tre mesi, il Grande Giurì Federale ha decretato la messa in stato d'accusa di diciotto fabbricanti di carne in conserva a Chicago.

Un'alluvione a Bardonecchia.

Ci scrivono da Bardonecchia, 1:

Ieri sera, verso le 19,30, in seguito a forti pioggie, si ingrossò terribilmente il torrente Itin, che, scendendo dalla valle omonima, scorre in parte alta della Valle di Bardonecchia, gettandosi poi nel torrente Melezet.

L'alluvione, che trasportava sassi enormi, piante e ceppi, travolse tre ponti che da Bardonecchia conducono a Melezet.

In vari punti l'acqua superò l'argine che difende Borgovecchio, inondando campi e prati, e minacciando lo stesso paese.

Accorsero subito sul luogo le Autorità, soldati e ufficiali del genio, e tutti gli abitanti del paese, per rafforzare l'argine, poichè se il torrente fosse riuscito a rompervi, avrebbe portato la rovina ovunque.

Verso le 22 le acque cominciarono a diminuire, e alla mezzanotte era escluso ogni pericolo. Non vi furono danni alle persone; quelli materiali si calcolano ammontare a 5000 lire.

Si attribuisce il fatto al disboscamento, che da qualche tempo ha invaso queste valli, facilitando le frane.

Un tenente ferito di coltello da un soldato.

Abbiamo da Cuneo, 1:

La nostra città è stata contristata oggi da un impressionante fatto di sangue.

Poco dopo le ore 18, in un'osteria detta della *Bandiera*, in via Caraglio, si trovava il soldato Emilio Valsart, bresciano, inscritto al 33.o fanteria, ma addetto al nostro Distretto in qualità di piantone.

Per le soverchie libazioni, il Valsart era ubbriaco, e si diede a disturbare in modo inquietante la padrona e le persone che si trovavano nell'esercizio. L'ostessa, nel desiderio di liberarsi di un così incomodo avventore, ricorse all'autorità del tenente dei bersaglieri signor Pietro Rivera, il quale passava casualmente in detta località.

L'ufficiale entrò nell'osteria, e invitò il Valsart a restituirsi in caserma. Il soldato rispose con parole eccitate, ma poscia sembrò ridursi a più quieto pensiero, e mise una mano in tasca, come per prendere il denaro occorrente al pagamento del suo conto. Invece del portamonete, estrasse però un coltello, e con atto fulmineo si scagliò contro il superiore, e lo ferì al petto.

Il forsennato venne subito assalito da altre persone e disarmato; poscia fu condotto alla caserma. Siccome però dava segni di straordinaria eccitazione, in poco dopo trasportato all'ospedale in osservazione.

Il povero tenente Rivera venne subito dopo accompagnato alla farmacia Arigo, ove ricevette le prime cure. Pur troppo la sua ferita non è lieve: i medici lo giudicarono guaribile in un mese, salvo complicazioni.

L'ingresso solenne del nuovo arcivescovo di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 2:

Oggi fece il suo solenne ingresso a Vercelli il nuovo arcivescovo monsignor Valfrè di Bonzo, già vescovo di Como.

Le case delle strade lungo le quali passò l'imponente corteo erano tutte addobbate.

Monsignor Valfrè fu ricevuto a Porta Milano da tutte le Autorità cittadine, dal clero, dalle Società cattoliche e sportive e da immenso popolo acclamante.

Stasera illuminazione della piazza dell'Arcivescovado e pubblici concerti.

Gli stanchi della vita.

Ci telefonano da Brescia, 2, ore 21,40:

Il ricco possidente Prioni Luigi, d'anni 53, da Milano, giunto da due giorni a Brescia, la scorsa notte in un alloggio privato si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore, producendosi una ferita grave, ma non mortale. Dichiarò di essere stato spinto al passo fatale da dispiaceri di famiglia.

***

Ci telefonano da Genova, 2, ore 21,50:

Quest'oggi il capitano marittimo Ferdinando Parola, settantenne, si è buttato da un muraglione a Quarto, rimanendo cadavere all'istante. La causa una malattia incurabile.

Caduto in mare.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 20,30:

Questa mattina fu rinvenuto da un marinaio del piroscafo *Corriere di Roma*, agitato presso il bacino, il cadavere di un uomo, che fu identificato pel vetturino Mauro Francesco, d'anni 54, da Genova, il quale questa mattina erasi recato al molo per passare, e colto da un accesso epilettico era caduto in acqua affogandovi miseramente.

CRONACA

Il suicidio del Sostituto Procuratore Generale Cav. Camerana.

Ieri mattina, quando era già prossima l'ora di andare in macchina, ci giunse la tristissima notizia che il cav. Giovanni Camerana, già sostituto procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello e presentemente consigliere di Cassazione, si era suicidato nella sua abitazione al secondo piano della casa N. 14 di via Rossini. Ci siamo subito recati sul posto. Nell'appartamento era un andirivieni affannoso di famigliari, di magistrati, di vicini, compresi tutti di indicibile commozione per la fulminea, tragica fine dell'egregio uomo.

La nota commovente era specialmente data dalla presenza dei primi parenti accorsi: il venerando generale Tournon con la consorte, sorella del defunto. Entrambi erano in preda ad un'angoscia estrema che stringeva il cuore.

Passando per le prime due camere dell'appartamento siamo anche noi entrati nella camera da notte, ove la tragica scena si era svolta. In un piccolo letto addossato ad una parete era il cadavere. Giaceva supino, fra le coltri appena smosse, col capo leggermente reclinato sulla destra. Il viso era impressionantemente sereno. Le coltri erano tutte intrise di sangue che era uscito abbondantemente a rivi da una ferita al costato sinistro in direzione del cuore. Dalla posizione del cadavere appariva evidente che la morte dovo essere avvenuta fulmineamente: il che dimostra che il compianto uomo si era preparato al passo supremo e disperato con perfetta coscienza e mano ferma ed obbidiente alla volontà.

Il doloroso privilegio di scoprire il tristissimo avvenimento era stato riserbato alla donna di servizio, certa Maria Martellotti, d'anni 57, da Paesana.

La povera donna, che da ben dieci anni prestava le sue cure al cav. Camerana (che, fra parentesi, era scapolo) e gli era affezionatissima, a stento poteva dominare l'emozione vivissima che la tragica scoperta le aveva lasciata nell'anima. Essa narrò che anche ieri mattina, come suole fare in tutti i giorni festivi, era uscita per recarsi alla Messa. Rientrò in casa verso le 8,30. Tutto era silenzio e quiete. Poichè il cavaliere da circa sei mesi era sofferente e rimaneva sovente per delle giornate intiere coricato nel letto, la domestica credette che dormisse, e perciò non entrò nella camera. Soltanto verso le 10 essa si decise a portargli la solita piccola colazione, composta di un tuorlo d'uovo sciolto in una tazza di caffè.

Dopo aver leggermente bussato all'uscio, non udendo risposta, la Martellotti entrò e, credendo che l'avvocato fosse ancora addormentato, lo chiamò ad alta voce. Impressionata poscia dal suo silenzio, si avvicinò al letto, e alla tenue luce che penetrava nella camera dalle impannate chiuse vide la gran macchia di sangue che si era stesa sul letto e sulla camicia. Essa corse subito ad aprire le finestre, ed allora soltanto potè contemplare la scena in tutta la sua terrificante realtà! La povera donna potè tuttavia vincere la violenta emozione, e, barcollando, si riavvicinò al letto per verificare se alle volte il cavaliere fosse soltanto ferito. Purtroppo ebbe subito a rilevare che non vi era più alcuna speranza. La morte aveva già raccolto nel suo gelido amplesso il misero corpo.

Colla mente tutta sconvolta e conturbata dalla tristissima scoperta, la Martellotti corse ad avvisare la portinaia, poscia si recò dal medico di famiglia, e infine avvisò dell'avvenuto le Autorità ed i parenti.

Il primo a recarsi sul posto fu l'avv. Augusto Sutera, pretore del IV Mandamento, la cui sede è a breve distanza dall'abitazione del defunto. Con l'avv. Sutera si recò pure il cancelliere Emanuele Rostta.

Poco dopo giunsero pure l'avv. Napoleone Ramotti, pretore del VI Mandamento, col cancelliere Ricca ed il commissario della sezione, cav. De Sarro.

Dalle prime indagini risultò evidente che, come già abbiamo detto, il suicida si era preparato con mente pacata al passo supremo. Tanto che prima di rivolgere l'arma contro se stesso aveva sparati due colpi sulla parete opposta per verificare se l'arma funzionava bene. Una delle pallottole si conficcò nel muro, l'altra colpì la tela di un quadro. Nessuno udì le due detonazioni, il che dimostra che il suicidio è stato consumato nel breve tempo in cui la donna di servizio si trovava fuori di casa.

Dopo le prescritte constatazioni di legge, il pretore avv. Ramotti ordinò che l'abitazione venisse piantonata da due carabinieri.

Il defunto ha lasciato le sue ultime disposizioni, che furono trovate chiuse in una busta.

Appena la triste notizia fu conosciuta, all'abitazione dell'egregio uomo accorsero parecchi alti magistrati. Tutti erano profondamente costernati dal luttuoso avvenimento ed avevano parole di sincero compianto per il collega così drammaticamente scomparso.

Circa le cause che trascinarono l'egregio magistrato al disperato proposito, esse hanno essenzialmente origine da una malattia nevrastenica che da molti anni lo affliggeva. A tutti coloro che lo conoscevano erano ben note queste sue sofferenze, che egli tentava, ma non sempre riusciva, dominare coll'impero della volontà e di una rassegnata filosofia.

In questi ultimi tempi, poi, le sue afflizioni furono messe a dura prova da un avvenimento d'ufficio, che certo da altri molti suoi colleghi sarebbe stato accolto con intima soddisfazione. Da sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello, egli fu promosso a consigliere di Cassazione. Questa promozione, il cui significato avrebbe dovuto suonare lusinghiero per lui, lo conturbò invece profondamente. Alla sua mente, debole e sofferente, essa apparve quasi come una punizione immeritata, e coi suoi intimi non nascondeva i suoi pensieri amari, che nessun conforto affettuoso sapeva vincere. Certo è che da quel giorno il povero cavaliere, che per temperamento era solitamente raccolto in malinconiche meditazioni, diventò più solitario, più meditabondo e più triste. Nelle sue ultime e rare passeggiate serali lo si vedeva procedere a passi brevi, col capo chino e lo sguardo immobile di persona preoccupata da un pensiero fisso.

Evitava con cura ogni incontro, ed anche quando per un istintivo desiderio di amicali consuetudini si lasciava attrarre fra i pochi amici, rimaneva lunghe ore silenzioso, ascoltava distrattamente e distrattamente rispondeva a monosillabi alle domande che gli venivano rivolte.

Anche il suo fisico incominciò a deperire rapidamente, tantochè in questi ultimi mesi era costretto a rimanere in letto quasi continuamente, e solo si alzava per pranzare e per fare, quando se ne sentiva la forza, qualche brevissima passeggiata.

Nei momenti di maggior sconforto confidava le sue pene anche alla donna di servizio, a cui dimostrava affettuosa benevolenza.

Pochi giorni fa, appunto in uno di questi confidenziali colloqui, il povero cavaliere ebbe a dire che ammirava coloro che sapevano troncare i loro patimenti con un energico atto. La domestica, commossa e impietosita da questi discorsi, capì subito che il pensiero del suicidio aveva messo radice nella mente del padrone, e come meglio seppe lo scongiurò a non fermare la mente a pensieri così tristi.

Il cavaliere rispose che lui certo non si sarebbe mai lasciato trascinare a un atto disperato, e che avrebbe ben saputo trovare conforto alle sue pene, se anche fossero state maggiori, con la rassegnazione.

Queste parole assicurarono alquanto la domestica; ma da quel momento essa incominciò a temere la catastrofe che ebbe, purtroppo, compimento ieri mattina.

Il cav. Giovanni Camerana aveva 60 anni ed era nativo di Casale. Nella nostra città, ove aveva studiato, ove aveva percorso gran parte della sua carriera, contava non molti amici intimi, chè egli era, per temperamento, poco prodigo della sua intimità, ma contava moltissimi estimatori del suo ingegno, vivificato da purissime idealità artistiche.

Infatti, oltre ad essere un integro e valoroso magistrato, eloquente propugnatore dell'accusa nei dibattimenti penali, Giovanni Camerana era un gentiluomo perfetto ed un appassionato cultore della letteratura e dell'arte.

Fu grande amico di Antonio Fontanesi ed uno dei pochi che subito compresero ed incoraggiarono il grande ed infelice pittore emiliano. Il Fontanesi gli legò, morendo, la superba e preziosissima raccolta dei suoi studi, che egli conservava con religiosa devozione e mostrava agli amici e ai conoscenti con vivo compiacimento.

Era molto conosciuto nei circoli letterari e mondani della nostra città; contava molte amicizie e simpatie anche in alte sfere.

Giovanni Camerana lascia due sorelle e alcuni nipoti.

Fra le tristi memorie di famiglia vi ha pure quella di un fratello suo, capitano di fanteria, il quale ebbe pure a troncare drammaticamente la sua vita parecchi anni fa.

⁂

Nel pomeriggio si recarono all'abitazione dell'estinto anche gli artisti Bistolfi e Delleani, i quali al Camerana erano legati da una profonda amicizia, che mai si smentì.

Quando essi entrarono nella stanza dove giace la salma non poterono trattenere la commozione e proruppero in dirottissimo pianto.

— Non l'avrei creduto mai! — ci diceva poco dopo Leonardo Bistolfi. — Ancora pochi giorni fa lo visitammo qui, Arrigo Boito ed io, e ci parlava con entusiasmo di tutto quanto mirabili cose che egli aveva raccolto intorno a sè. Pareva anche felice ora della promozione che gli era toccata. Poi, per un eccesso di coscienza, l'animo suo si rabbuiò. Egli dubitava del suo intelletto e delle forze sue; temeva che nel nuovo ufficio non avrebbe potuto compiere intero il suo mandato.

« Or non è molto, un giorno, parlando delle cose sue, mi espresse il pensiero di lasciare la raccolta delle opere di Fontanesi al Museo Civico, e voleva che io lo consigliassi!

« — Ma perchè parlare di cose tristi, — gli risposi; — perchè parlare di morte quando si ha ancora un così sereno orizzonte e tanta speranza di vita innanzi a sè? — E non volli ascoltarlo. Egli meditava d'allora il tragico proposito! Povero amico nostro! »

⁂

Un particolare amaro: L'altra sera un usciere portò all'avv. Camerana una lettera del procuratore generale comm. Garelli, il quale gli annunziava che il Ministero, accogliendo la sua domanda, gli concedeva di tornare al posto di sostituto procuratore presso la Corte d'Appello.

Egli, che pur l'aveva chiesto, se ne rattristò. Alla domestica, che gli domandava perchè fosse tanto preoccupato, rispose:

— Che dirà ora la gente? E i miei colleghi stessi? Che sono ben meschina cosa! Ah! come fanno ragione coloro che si uccidono!

La povera donna ne fu spaventata, e procurò anche questa volta di calmarlo con buone parole. Egli scosse il capo, in atto di profondo scoraggiamento e balbettò: « La morte è la pace! »

⁂

Non si sa ancora quando i funerali avranno luogo, poichè si attende la sorella, signorina Angela, alla quale è indirizzato il plico contenente le ultime volontà dell'estinto. Il testamento probabilmente sarà aperto oggi.

I Sovrani a Racconigi.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Alle 17,50 il Re e la Regina, col Principe Ereditario, le principessine Jolanda e Mafalda ed i personaggi del seguito, sono partiti con treno speciale per Racconigi.

Si trovavano alla stazione, ad ossequiare i Sovrani, Fortis e tutti i ministri, i sotto-segretari di Stato, il prefetto, il pro-sindaco, e le altre Autorità civili e militari e notabilità. Numerosa folla, riunitasi nelle vicinanze della stazione, fece ai Sovrani, al loro passaggio un'ovazione entusiastica.

Per la costituzione di una società di M. S. fra impiegati di aziende private.

Venne presa l'iniziativa per la creazione di una Società di M. S. fra impiegati di aziende private. Un comunicato firmato dai signori A. Masci, O. Leonetti, A. G. Prato, ragioniere Pietro Bruno, V. Cacciatori, Giuseppe Piovano, Ferrero Francesco, mentre ci dà l'annunzio dell'iniziativa, ci prega di far cenno del pensiero a cui si sono inspirati gli iniziatori.

« Creare una tale istituzione — dicono — vuol dire raggruppare le nostre potenti energie nel comune nostro interesse; vuol dire emanciparci e costituire una forza utile ed imporsi dopo tanta negligenza che di noi fu fatta; vuol dire promuovere e condurre quelle manifestazioni che affermano le giuste nostre aspirazioni; vuol dire rallegrare i nostri brevi riposi con distrazioni geniali ed elevate; vuol dire accomunarci, affratellarci, vivere di vita sana ed intellettuale; vuol dire sostenerci, aiutarci e confortarci nelle tristi vicende della vita; e noi confidiamo che gli egregi nostri colleghi aderiranno plebiscitariamente all'invito. »

Le adesioni dovranno indirizzarsi al signor rag. Pietro Bruno, via Juvara, 33. Appena gli aderenti saranno in numero di cento verrà indetta un'adunanza degli aderenti in luogo, giorno ed ora da stabilirsi [illegible] nomina del Comitato pro[illegible]

Per il pranzo a 1200 poveri.

Dal signor Enrico Nieddu riceviamo, con preghiera di renderlo noto: « Le oblazioni per il pranzo a 1200 poveri che si sta organizzando in omaggio ai Duchi d'Aosta, e che avrà luogo il 16 del corrente mese, saranno gentilmente ricevute dai titolari delle seguenti spettabili Ditte:

Cappelleria cav. Bianchi, piazza Castello — Pasticceria Baratti e Milano, Galleria Subalpina — Confetteria Romana, piazza Castello — Confetteria Stratta, piazza San Carlo — Confetteria Leone, corso Vittorio, 78 — Confetteria Fiorentti, corso Vittorio, 62 — *Caffè-ristorante Ligure*, corso Vittorio — Confetteria Ghiotti-Talmone, via Nizza, 7 — Coniugi Bergia, liquoristi, corso Vittorio — *Caffè Piemonte*, corso Vittorio e piazza Carlo Felice — Cartoleria « Corpus Domini », piazza Corpus Domini — Libreria Paravia, via Garibaldi — Confetteria Ferneria, via Garibaldi — Confetteria Ferneria, via Cernaia — Confetteria Fratelli Franchi, via Santa Teresa — Confetteria Fratelli Franchi, piazza Castello — Confetteria Querio, via Cernaia, 22 — Tabaccheria, via Garibaldi, 15 — Della Casa, liquorista, via Quattro Marzo, 7.

La cartoleria « Corpus Domini » è sopra tutto incaricata di ritirare qualunque cosa mandino, anche in merce, rilasciandone debita ricevuta.

A Lorenzo Delleani.

Lorenzo Delleani, il pittore gagliardo, maestro squisito del colore, è stato nominato membro dell'Accademia di San Luca. Congratulazioni.

I concerti al Valentino.

Ecco il programma che il Corpo di Musica municipale eseguirà stasera, alle ore 21:

Marcia tedesca. H. Stasny — Sinfonia nell'opera *I Vespri Siciliani*. G. Verdi — Gran fantasia nell'opera *Loreley*. A. Catalani — Fantasia sopra motivi di Bellini. S. Mercadante — Ouverture nell'opera *Zanetta*. Auber.

Arrivi.

Da Roma sono giunti gli onorevoli Dinno, Albertini, Teodio Rossi, Wel-Weiss ed il senatore Badini.

Tentato suicidio.

Ieri mattina, alle ore 5,15, certa Maria Gallo, d'anni 27, abitante in corso Ciriè, N. 22, in un momento di grande sconforto per essere stata abbandonata dal marito tentò di suicidarsi ingoiando una soluzione di fosforo. Il dott. Pacciarini, accorso, le praticò la lavatura dello stomaco e la mise così fuori pericolo.

Un soldato afflitto da mania suicida

Il soldato Gioachino Pinetti, appartenente al 29° fanteria, era stato già da alcuni giorni ricoverato all'Ospedale militare perchè aveva tentato suicidarsi battendo il capo contro un muro.

Sabato scorso il disgraziato rinnovò il disperato tentativo, tentando di ferirsi al petto con un pezzo di bottiglia. L'ufficiale di picchetto e alcuni soldati accorsi gli prestarono i primi soccorsi. Il poveretto verrà trasportato al Manicomio.

Un pugno in viso.

L'operaio Eugenio Nebia, d'anni 19, abitante in via San Donato, 46, ebbe un litigio con un altro giovanotto, che disse non conoscere, e ricevette in pieno viso un pugno. Dovette essere accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, i cui medici gli riscontrarono una contusione guaribile in 10 giorni.

La consueta retata.

Gli agenti di pubblica sicurezza tolsero dalla circolazione durante la notte quattordici peripatetiche, e sequestrarono una ventina di coltelli.

Furti al minuto.

Giacomo Negro, abitante in via Campana, 17, fu derubato di alcuni pezzi d'acciaio del valore di 120 lire.

— Il disegnatore Pietro Tasso, abitante in via Po, 23, denunciò che i ladri gli fecero una visita, portandogli via 65 lire in denaro e tanta biancheria per altre 150 lire.

— Un tale, qualificatosi per Virginio Reggiani, prese a nolo dal negoziante Felice Rigat una bicicletta, e con essa si allontanò, per non far più ritorno.

Non era colpevole.

Il meccanico Alfredo Moleanto, d'anni 27, che gli agenti di pubblica sicurezza avevano arrestato per minacce alla moglie ed ai suoceri, fu inviato a giudizio del Tribunale e assolto per inesistenza di reato.

L'urto solito.

Nella via Milano il carrozzone tranviario N. 112, della Società Belga-Torinese, investì un carro, condotto da Clemente Chiaretta, facendo cadere a terra cavallo e conducente. Quest'ultimo riportò una leggera ferita al labbro superiore ed il cavallo alcune lesioni alle gambe. Anche in questo caso una guardia municipale, sopraggiunta, fece scambiare le generalità tra il conducente ed il manovratore.

Automobile investitore.

Sul corso San Maurizio l'automobile N. 24, in prova, condotto dal signor Ferino Angelo, urtò la vettura del signor Molinero Carlo, causandole la rottura di una sbarra, lo strappo dei finimenti ed una ferita alla spalla sinistra del cavallo. Nessun male alle persone. Una guardia municipale, intervenuta, fece scambiare le generalità tra i due, non avendo potuto stabilire a chi di essi risale la responsabilità dell'urto.

Ciclista imprudente.

Certa Margherita Micheletti, d'anni 55, nella piazza Emanuele Filiberto, venne urtata e gettata a terra dal ciclista Prece Francesco, d'anni 15, il quale passava a corsa eccessiva. Una guardia municipale fece medicare la Micheletti alla farmacia Cooperativa di una leggera abrasione alla mano destra e dichiarò in contravvenzione l'imprudente ciclista.

Un salto dal secondo piano.

Certo Andrea Isolato, d'anni 22, abitante in via Priocca, N. 26, al secondo piano, in un istante di alienazione mentale, dopo aver sfondato coi pugni i cristalli d'una finestra della sua camera, si precipitò nella sottostante via.

Per sua fortuna se la cavò con qualche leggera contusione!

Più gravi invece sono le ferite ai polsi, tanto che i medici del San Giovanni le giudicarono guaribili in 20 giorni.

Una bottiglia sul capo.

Certa Teresa Festa, d'anni 24, abitante in via Vanchiglia, 37, s'era recata ad attingere acqua ad una fontanella pubblica, dove un ragazzo stava lavando delle bottiglie. La Festa per non attendere troppo pregò il ragazzo a lasciarle empire il secchiello. L'altro si rifiutò, ella gli rivolse un rimprovero e per tutta risposta ricevette un colpo di bottiglia sulla testa. Guarirà in 10 giorni.

Battaglia di dame.

Sul balcone di casa sua, in via Venti Settembre, 74, certa Felicita Serena venne a litigio con una tal Marianna Aspiano, la quale le produsse lesioni al torace. Medicata al San Giovanni la Serena fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Chi le dà e chi le prende.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato certo Michele Rigat, d'anni 34, abitante in corso Regina Margherita, 56, il quale aveva avuto un litigio con alcuni suoi parenti in via Fossata ed era stato contuso al capo. Guarirà in 15 giorni.

Stato Civile di Torino

2 luglio 1905.

NASCITE M.: cioè maschi 17, femmine 17.

MATRIMONI: Bocchiardi Francesco con Pavese Rigarda — Bongiovanni Giacomo con Palocchio Domenica — Falchi Enrico con Maccagno Biagia — Gattoni Giovanni con Grondino Angela — Musso Angelo con Detoma Anna — Rossa Giovanni con Velauri Teresa — Vecco Felice con Peinetti Maria — Vespari Antonio con Audenino Maria.

MORTI: Bertetti Davide, d'anni 55, di Milano, meccanico, via Ponte Mosca, 45.

Ravarino Giuseppe Carlo, id. 74, di Crescentino, pensionato, via Montecrechio, 23.

Borla cav. Giovanni, id. 71, di Trino, agiato, via Giusti, 4.

Ferrone Agnese n. Rittatore, id. 86, di Savigliano, casalinga, via San Donato, 45.

Canavesio Emilia n. Rosso, id. 42, di Torino, casalinga, strada Ospedale, 31 (Lucento).

Zucca Margherita n. Farinet, id. 48, di Aosta, casalinga, via Moncalieri, 55.

Ferrero Martino, id. 49, di Cavoretto, macellaio, via ai Ronchi, 3.

Bertino Gio. Maria, id. 20, di Pinerolo, studente.

Pascone S. a. Giacchino, id. 42, di Alba, casalinga.

Mazzolino Erminia, id. 15, di Sali Vercellese, operaia.

Mezzario Pietro, id. 61, di Zumaglia, contadino.

Febbraro M. (ved.) n. Isaia, id. 86, di Torino, casalinga.

Allegra E. n. Ferero, id. 33, di Rivarolo Canavese.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21: di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Sui programmi del Politecnico di Torino.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 23.

Eccovi le conclusioni della seconda relazione sul disegno di legge per l'istituzione di un Politecnico a Torino. La relazione è del senatore Cerruti ed è diretta al presidente della Commissione: « Fermo restano le due supposizioni: 1.o che il Politecnico non debba più richiedere l'ausilio della Facoltà di scienze; 2.o che si vogliano attuare i concetti cui aveva tentato di rispondere l'ordinamento del 1867.

« Occorre cercare su quali insegnamenti bisogna aggiungere a quelli che si danno ora alla Scuola ed al Museo. Naturalmente, avvenuta la fusione dei due istituti, certi duplicamenti potranno essere tolti, soppressi certi corsi che l'esperienza ha oramai dimostrati inutili e destinate così le persone come il materiale tecnico e scientifico a colmare delle vere lacune, principalmente per quanto riguarda l'istruzione nelle industrie speciali.

« Ma questa è più che altro una questione amministrativa. Tornando alla questione essenziale è evidente: *a)* che si dovranno istituire presso il Politecnico insegnamenti preparatori che ora si danno presso la Facoltà di scienze; *b)* insegnamenti speciali di matematica e di meccanica per gli architetti e i chimici industriali; *c)* insegnamenti artistici per gli architetti; *d)* insegnamenti speciali di agraria. »

Il senatore Cerruti ha raccolto in gruppo le diverse materie, che, secondo il suo modo di vedere, dovranno essere insegnate nel Politecnico. Ecco pertanto le nuove materie, che, più o meno estesamente, sono già impartite alla Scuola ed al Museo, e che dovranno essere insegnate al Politecnico: Algebra, calcolo infinitesimale, geometria analitica, geometria proiettiva, geometria descrittiva e sue applicazioni, meccanica razionale, fisica generale, chimica generale, chimica agraria, agricoltura, amministrazione e contabilità, disegno di figura, rilievo di fabbriche e di monumenti, storia dell'arte.

« Ai corsi sopra enumerati bisognerebbe ancora aggiungere quello di igiene, che già esiste da alcuni anni, ed altri sussidiari di lingue straniere; ma si tratta di corsi non essenziali al funzionamento ed ai fini del Politecnico, ed ai quali si può sopperire in molte maniere diverse. »

La relazione della Commissione, presieduta dall'on. Boselli, per il riordinamento del corso speciale di industria, è stesa dal prof. Ferraris, e conclude: « La Commissione, pur essendo convinta che la soluzione migliore per ovviare completamente ai lamentati inconvenienti è quella più radicale di staccare il biennio dall'Università, aggregandolo al Politecnico, tuttavia, osservando che tale soluzione difficilmente potrebbe venir accolta in una città come la nostra, ove ha già sede un'Università, sia per le gravi difficoltà finanziarie dipendenti dalla duplicazione dei corsi, sia anche per le inevitabili opposizioni che sarebbero sollevate dall'Università, ritiene miglior partito studiare una soluzione che raggiungesse lo scopo senza distogliere i corsi dell'Università, e si presentasse quindi di più pratica e facile applicazione.

« A tale scopo la Commissione ritiene necessario: 1.o Che gli allievi siano iscritti fin dal primo anno al Politecnico, perchè vengano subito a trovarsi in un ambiente più pratico e tecnico; 2.o Che l'organizzazione e il metodo d'insegnamento nei corsi universitari venga stabilito in modo meglio corrispondente ai successivi studi ai quali gli allievi sono destinati; 3.o Che i corsi teorici siano all'uopo completati con speciali corsi d'indole pratica tolti al Politecnico.

« Questa soluzione mentre apporterebbe notevoli migliorie ai corsi di ingegneria, gioverebbe anche agli stessi corsi di scienza pura per l'indirizzo più pratico che riceverebbero gli studi.

« Del resto, il corso svolto in comune cogli allievi ingegneri potrebbe per la parte tecnica venire opportunamente integrato da lezioni speciali destinate solo agli studenti di scienza pura. »

La Commissione ha concretato queste idee nel seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

« La Commissione fa voti che si studii la riforma del biennio universitario in modo da renderlo più adatto alla preparazione degli allievi ingegneri, completandolo all'uopo con insegnamenti speciali dati al Politecnico, e che in questo coordinamento gli allievi si inscrivano già fin dal primo giorno al Politecnico. »

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 24.

Stamane i ministri si sono recati al Quirinale per la consueta firma dei decreti. Il Re si è poi trattenuto a conversare con Fortis.

— *Il Papa ha ricevuto* stamane monsignor Cagliero, vicario apostolico della Patagonia Settentrionale; monsignor Passerini, patriarca di Antiochia; monsignor Farilla, vescovo di Tucuman, e il padre Gattignani, barnabita.

— A mezzogiorno il soldato Francesco Volsero, del 1.o granatieri, *si è precipitato dalla finestra* della caserma Ferdinando di Savoia a Castel Pretorio. E' stato raccolto moribondo e trasportato al Policlinico. Non può parlare e quindi si ignorano le ragioni che lo spinsero ad attentare alla sua esistenza.

— Il *Ministero della marina* comunica che quest'anno non sarà bandito alcun concorso per l'ammissione di allievi alla regia scuola macchinisti, essendo allo studio modificazioni agli ordinamenti della scuola medesima.

— E' stato firmato il decreto che approva il regolamento per le *onoranze a Petrarca*. La commissione incaricata di curare l'edizione critica delle opere di Petrarca dovrà al fine di ogni anno presentare una relazione sul lavoro compiuto. Il Comitato di Arezzo dovrà entro il corrente anno presentare il programma del monumento.

— Il *Giornale d'Italia* dice che *a capo dell'ufficio-contratti* per l'esercizio ferroviario dello Stato venne nominato il comm. Franzo, capo-divisione al Ministero dei lavori pubblici.

— E' stata oggi presentata alla Camera la seguente *interpellanza*: « I sottoscritti interpellano i ministri dei lavori pubblici, della guerra e della marina sull'urgenza di costruire una linea ferroviaria interna fra Genova e Spezia parallela alla litoranea. — Firmati: *Lucchini Luigi, Cerroti, Daneo, Fasce, Mantovani, Marazzini, Agnetti, Foggi, Carugati, Malvezzi, Dentici, Valle Gregorio, Marsini, Fiamberti.* »

Particolari retrospettivi sulla situazione ad Odessa.

Londra, 2, ore 23.40.

Un corrispondente da Odessa telegrafa in data di ieri: « Finalmente dopo un lungo ritardo sono giunto ad Odessa. La situazione mi sembra continui molto critica in terra ed in mare. E' estremamente difficile ottenere informazioni autentiche sulla situazione navale. Numerosi soldati sbarrano tutte le vie che conducono al porto. In città e nei sobborghi i soldati impediscono ai curiosi di avvicinarsi a qualsiasi località donde si scopre il mare e il porto.

« Il risultato logico di tale divieto è la diffusione di voci allarmanti che sembrano tuttavia avere un fondo di verità.

« Gli equipaggi della *Potemkin* e della *Pobiedonoseff* avrebbero inviato ciascuno un marinaio a prevenire il governatore che se Odessa non capitolava entro 48 ore, le navi bombarderebbero la città. I delegati degli equipaggi avrebbero invitato il governatore a fare uscire la popolazione civile.

« La risposta del governatore non è conosciuta.

« Vi ha chi teme che la squadra del Mar Nero, composta di due corazzate, due incrociatori e sei torpediniere, ancorata qui, si unisca agli ammutinati. Altri dicono che la maggior parte di queste navi è già ripartita.

« La città è sempre molto agitata. Quattro battaglioni di fanteria ed una batteria di artiglieria, vennero a rinforzare la guarnigione. Grossi cannoni vennero collocati d'urgenza sulle alture del parco Alessandro e nel quartiere Langeron, che dominano il porto e la rada. »

I ribelli non hanno ancora capitolato?

La situazione ad Odessa sempre gravissima

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 21.

Telegrafano da Odessa, 2: « Si dichiara ufficialmente che l'equipaggio del *Kniaz Potemkin* capitolerà. »

Si ha da Sebastopoli, in data di oggi: « La squadra è qui ritornata ieri, senza le navi *Pobiedonoseff*, *Potemkin*, *Wekha* ed una torpediniera. Subito, dopo l'arrivo della squadra, è stata tenuta, a bordo del *Rostislaw*, sotto la presidenza dell'ammiraglio Krieger, un Consiglio di ammiragli e di comandanti. Dopo il Consiglio fu fatto cessare il funzionamento delle macchine. Gli ufficiali ed i marinai, che lo desiderarono, sono stati autorizzati a sbarcare.

« Ieri è stato dato ordine di rinviare alle loro case, per due mesi, i marinai riservati delle classi dal 1885 al 1889.

« La corazzata *Caterina II*, che fa parte della squadra attiva, e che si trova nella rada di Sebastopoli, è stata disarmata. La città è calma. »

« Secondo informazioni date dalla squadra qui tornata l'equipaggio della *Kniaz Potemkin* uccise durante il viaggio da Tendra a Odessa, il 28 giugno, il capitano di vascello Golikow e tutti gli ufficiali della nave, salvo cinque, quasi tutti ingegneri meccanici.

« A bordo della *Kniaz Potemkin* si trovavano 300 operai delle officine di Sormovo.

« Durante i disordini nel porto la *Kniaz Potemkin* si recò ad Otchakow per tentare di ottenere provvigioni. L'equipaggio del *Potemkin* chiamò con segnali il comandante della nave locale *Wekha*. Questa fu legata e rimorchiata. L'equipaggio del *Wekha* si unì a quello del *Potemkin*.

« Il *Wekha* è trasformato in ospedale. Al *Potemkin* si unì pure una torpediniera. »

Londra, 2, ore 24.

Si ha da Odessa, ore 2,25 pom.: « La sola nave da guerra che si trovi qui è il *Pobedonoseff*. Secondo notizie ufficiali l'equipaggio di questa nave ha informato il governatore generale di voler capitolare.

« La squadra comandata dall'ammiraglio Krieger, partita ieri, è giunta a Sebastopoli.

« Il *Potemkin* partì nello stesso momento della squadra in direzione della Rumania. Dopo di allora manca ogni notizia del *Potemkin*, il cui equipaggio ispira inquietudine.

« Corre voce non confermata che l'equipaggio del *Potemkin* avrebbe trasbordato sopra un vapore inglese alcuni studenti, alcuni giovani israeliti ed altri rivoluzionari.

« L'agitazione ed il panico continuano. Molti cittadini partono. Le Autorità emanarono un proclama per calmare gli animi.

« I Consolati sono affollati dalle domande di visto per i passaporti per l'estero; gli Uffici telegrafici sono ingombri di dispacci.

« Le misure militari sono oggi le stesse di quelle di ieri; però oggi, col permesso della censura militare, si sono pubblicati i giornali, i quali non fanno la menoma allusione agli ultimi avvenimenti.

« Nessun suddito britannico sembra aver sofferto nella persona o nei beni; tuttavia il console inglese ha trattenuto in servizio quattro vapori inglesi ed uno norvegese allo scopo di poter imbarcare i sudditi britannici e di altri paesi in caso di necessità.

« Le cinque navi resteranno in porto finchè la situazione sia migliorata. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 2 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,2; ore 15: 741,3; ore 21: 741,8.

Stato atmosferico — Ore 9: q. p. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 30,3 — Minima + 21,4

(Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 2: + 30,3

Temperatura minima della notte dal 1° al 2: + 19,5

2 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 49, tramonta alle ore 20, minuti 17.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1°: + 30,8

Temperatura minima della notte dal 30 all'1: + 19,1

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	31.9	26.8	coperto	Pietroburgo	14.7
Milano	33.2	21.0	sereno	Odessa	—
Brescia	33.0	21.0	»	Amburgo	22.9
Venezia	29.7	21.0	nebbioso	Vienna	28.4
Bologna	30.0	22.0	»	Trieste	25.0
Ancona	30.1	23.2	»	Madrid	—
Livorno	34.0	21.5	1/2 cop.	Alessandria	34.8
Firenze	37.0	20.4	sereno	Parigi	18.5
Roma	34.9	20.8	»	Nizza	25.2
Bari	29.0	21.6	»	Ginevra	19.9
Napoli	34.8	25.3	»	Costantin.li	—
Palermo	36.0	21.4	»	Malta	24.8
Messina	34.0	28.2	»	Tunisi	—
Cagliari	26.2	22.8	»		

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

2 luglio 1905.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Acqui	—	—	—	—	50	58	700
Alba	37	40	—	—	—	—	900
Asti	30	40	—	—	—	—	800
Brusasco	32 80	37 50	—	—	—	—	75
Bra	39	42	—	—	—	—	1270
Canelli	35	38 50	—	—	—	—	580
Carmagnola	35	39	—	—	—	—	208
Casale Monf.	30	35	—	—	—	—	210
Cavour	37	41	—	—	31	38 40	775
Ceva	34	39	30	34	—	—	1520
Cuneo	32 80	38 60	33	35	39	40	4500
Dogliani	33	38	—	—	—	—	900
Fossano	37	40	37	40	34	36	2200
Ivrea	32	37	—	—	—	—	375
Mondovì-Breo	33	38 50	—	—	—	—	4000
Nizza Monf.	35	35	—	—	—	—	60
Pinerolo	34	40	34	35	30	39	667
Racconigi	34	41	—	—	—	—	910
Saluzzo	30	40	36	41	39	36	1040
S. Stefano B.	33	40	—	—	—	—	380
Stradella	35	39	—	—	—	—	135
Voghera	—	—	—	—	30	38	60
Torino	35	40	—	—	—	—	1700

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100

Prezzo dell'Argento.

Londra, 2. — Argento pence 26 13/16 [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 2. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 95.

Nuova York, 2. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 3/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 29. — Prezzo dell'oro Lst. 77.9 1/4 [illegible]

Buenos Ayres, 29 (sera). — Premi [illegible] per 100 [illegible] oro.

Lisbona, 29. — Aggio dell'oro [illegible]

Il mercato frumentario.

Ci scrivono da Roma, 1:

Nella passata settimana i prezzi del frumento dei principali mercati esteri segnarono un lieve rialzo dappertutto, tranne che a Parigi, ove i prezzi rimasero invariati. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascende a 15,074,500 ett., di cui 8,869,500 diretti per l'Inghilterra e 6,236,000 per il continente. L'esportazione dalla Russia nella settimana dal 10 al 17 giugno raggiunse 1,618,300 ettolitri; dall'Argentina ne furono esportati 1,000,500 ett., e dalle Indie 746,300.

Circa l'andamento dei seminati e grano dei principali paesi produttori risulta che in Francia, Inghilterra e Belgio i campi si mostrano assai promettenti. In Germania le prospettive dei raccolti appaiono discrete, e in Rumania, benchè gli uragani abbiano recati danni, pure si calcola una forte produzione di frumento. In Argentina le condizioni meteorologiche sono molto favorevoli ai cereali.

In Italia i mercati nella scorsa settimana continuarono a mantenersi fiacchi, con affari limitati. Le quotazioni oscillarono fra 20 75 e 26 lire il quintale.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Tovagliari-Carloni-Talli-Pezzana), ore 20,45: *Le pillole d'Ercole*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operetta Alegiani-Palma), ore 20,45: *D'Artagnan*, operetta. — L. 0 60.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Compagnia [illegible]), ore 21. Rappresentazioni di varietà, illusionismo, prestigio, danze, ecc. — L. 0 50.

CINEMATOFONO, via Roma, 26 — Spettacolo misto di Cinematografo e Cinematofono.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 13,30.

Ieri mattina, 2 luglio, alle ore 3, rendeva improvvisamente l'anima a Dio

Borla Cav. Giovanni

chimico-farmacista di Trino Vercellese
d'anni 71.

La consorte CATERINA GARELLA, i figli ORESTE ed ARTURO, i fratelli, i cognati e cognate e i nipoti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 4 luglio, alle ore 8, partendo da via Giusti, N. 4, allo scalo di Porta Susa, donde la salma verrà trasportata a Crescentino nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Leggete in quinta pagina

Le lagrime dell'amore
e
Felicità perduta.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (58)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

E non capita forse a tutti, ai grandi signori come ai poveri diavoli di essere subitamente colti da malore!

Il medico, del resto, che era stato fatto chiamare in tutta fretta, non avrebbe tardato a dire di che cosa si trattasse.

Appena giunto, il duca lo ricevette con queste parole pronunciate con voce strozzata.

— Ah!... dottore..... dottore..... Salvatela! E' terribile..... La crisi la colse così subitamente! Ma voi la salverete, non è vero!

Egli invero sembrava il più disgraziato degli uomini.

E mentre il medico esaminava la duchessa, suo marito spiegava che nulla, nulla poteva fare prevedere tale accesso..... Salvo che sua moglie doveva essere alquanto stanca per una corsa un po' sragionevole che ella aveva fatto in vettura nella giornata....

— Ma questa sera sembrava riposatissima.

— Zitto! zitto — disse il medico. — E scuotendo la testa:

— Forse che si riesce mai a sapere col sistema nervoso delle donne!..... E la signora duchessa, appunto.

Egli non aveva mai avuto una malattia ben definita da curarle, ma non passava un mese a Cannes senza che ella lo facesse chiamare..... per disturbi, di cui cercava invano le cause e che del resto era anche incapace a descrivere esattamente... Dei malesseri... delle angoscie..... fina palla di fuoco che non cessava di risalirle alla gola. Ed il dottore non cercava troppo le cause, giacchè ci sono malattie che la medicina è impotente a guarire.

Egli l'aveva sempre calmata, abbastanza agevolmente, ma perchè giungeva sempre nel mezzo di crisi di grande snervamento.... ma quella notte egli la trovava quasi senza vita, gelida, coi denti serrati, gli occhi fissi, come quelli dei morti, prima che si abbassino loro le palpebre.

Pure egli sentì il suo respiro, debolissimo. E se il suo polso era o pareva morto, distinse i leggerissimi battiti del suo cuore, sì irregolari, tuttavia che a ciascuno egli si chiedeva se non fosse l'ultimo. Chiamò vivamente la duchessa. Ella non rispose.

La scosse rudamente, come se volesse strapparla dal suo letto. Ella ricadde più cadaverica ancora sui guanciali.

Lo scoraggiamento si dipinse un istante sul suo volto.

Il duca mormorò:

— Oh! ma voi non disperate, non è vero, dottore..... Finchè c'è un soffio di vita!....

Il medico, alzando lievemente le spalle, aveva già preso il suo astuccio e preparava un'iniezione di siero, che praticò immediatamente. E senza aspetterne il risultato, socchiuse i denti della duchessa con un cucchiaio e chiese una pozione di bromuro, che doveva trovarsi senza fallo nella piccola farmacia del gabinetto di *toilette*. Le infonderà così un po' di calma, dopo averle dato dell'energia....

L'effetto fu lento a prodursi, ma si produsse alfine. La bocca si aperse, anzitutto, poi la rigidezza delle membra diminuì e l'espressione degli occhi si fece più dolce. Ma quando il medico con grande cautela, si provò a interrogare la duchessa, questa dovette fare uno sforzo prodigioso per rispondere poche sillabe, rauche, prive di senso.....

Ma appena suo marito si avanzò verso di lei come per abbracciarla, fu còlta da una contrazione nervosa che la ridusse quasi nello stesso stato di prima. Ciò successe così rapidamente, che il medico pose subito l'orecchio sul cuore, il quale pareva essersi fermato di botto.

— Vorrei l'assoluta calma attorno all'ammalata — disse il medico in tono reciso. — Ma assoluta — ripetè.

Con un cenno, il duca ordinò ai servi di sgombrar la camera semi affollata.

— Anche voi, signor duca, — disse il medico.

— Non vorrete mica, dottore, che io lasci mia moglie in questo momento?

— Scusate signor duca; bisogna evitare che l'ammalata veda chicchessia in questo momento..... nè voi, nè io..... E' uno stato così acuto di debolezza, che, non appena i suoi occhi potranno guardarvi, vedranno certo cose spaventevoli..... Effetto puramente fisico, il quale tuttavia, ripercotendosi sul cuore, vi produrrebbe.... per quanto la nostra povera scienza ne può arguire..... qualche forte squilibrio precursore di morte....

Vorrei dunque, per lei, l'isolamento assoluto, che con l'iniezione che voglio farle, produrrà..... spero..... un sollievo.... E se potesse poi dormire! Nel sonno si risolvono, talora, naturalmente queste crisi nervose!

Nonostante il suo scontento di uscire dalla camera della moglie, il duca non poteva ribellarsi a così saggi ammonimenti.

Poco dopo il medico venne ad avvertirlo di esser riuscito nel suo intento.

— Allora è salva, dottore!

— L'attacco fu troppo violento, signor duca, perchè io possa darvi questa speranza. Appena il telegrafo sarà aperto, non trascuri di avvertire la famiglia della signora duchessa. In questo istante dorme di un sonno quasi calmo....

— Voi non ci lascerete, spero!....

— Mi riposerò sovra un seggiolone al pian terreno per essere pronto appena occorra la mia presenza....

— Allora, dovrò io!....

— No, signor duca, è meglio che la nostra ammalata sia sorvegliata da persone non tanto intime..... Voi vi siete sentito molto scosso, da tutte queste cose, e sareste un cattivo infermiere.... Ho lasciato al suo capezzale la sua cameriera; non avrà che da battere col piede il pavimento, perchè io, in attesa nella sala sottostante, accorra se è necessario..... In quanto a voi, andate a letto, per poter essere riposato e in piedi di buon mattino.....

— Ma, insomma, dottore, se temete una catastrofe, non posso....

— Obbeditemi, ve ne prego, signor duca. Ci troviamo in uno di quei momenti in cui il medico fa la legge.

Il medico, che senza ricevere confidenze dirette, indovina tanti drammi! E in questo caso, doveva assistere ad uno senza fallo, allo stadio acuto: lo spavento, l'orrore, dipinti negli occhi della duchessa, quando il marito s'era curvato su di lei, non lasciava nessun dubbio.

E fintantochè la calma, la padronanza di sè non fossero ritornate nell'animo della giovine signora, occorreva evitarle l'aborrita visione.

Fu così che verso le quattro del mattino, Maria si trovava quasi sola, poichè la cameriera si era addormentata, vedendo che la sua padrona riposava tranquilla.

Il medico era ritornato parecchie volte ed aveva somministrato egli stesso la sua pozione calmante. E la sua inquietudine diminuiva, tanto che si era steso nella sala, non più su una poltrona, ma su un comodo divano, dove gli si erano recati cuscini e coperte.

Quanto al duca, egli avrebbe voluto, quantunque ritornato nei suoi appartamenti, rimanere sveglio, ma la fatica lo vinse.

E tutta l'abitazione dormiva profondamente quando un brusco colpo di scirocco scosse le finestre della camera della duchessa.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (340)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Vi lascio questa volta..... E' ben ora che me ne vada.

Riccardo gli stringe la mano più energicamente ancora che non gliel'avesse stretta [illegible] s'era innanzi, di congedo:

— Arrivederci presto.

Simbourg uscì, senza che nessuno lo accompagnasse, e richiuse la porta dietro di sè. E Riccardo ed Eva, che non s'erano ancora voltati verso Maria, udirono la sua vocina ritrovare il suo dolce e lamentevole appello:

— *Mother! Mother!*

Eva non si mosse, mentre suo padre [illegible] presso al divano. Quante volte, in un tempo, quando ancora pensava poco quell'età, non l'aveva anch'ella chiamata con le sue mamma! La separazione fra i suoi genitori era durata due anni..... e quei due anni pesavano sulla sua vita di bambina da adolescente. Quando questa la domanderebbe la sua mamma, che cosa le risponderebbero? Maria piangeva.

— Ha fame, forse, sicuro, — disse Eva, — ma non deve esservi più nessuno in cucina..... e poi....

— Bisognerebbe che nessuno [illegible] non sospettasse di nulla, — disse il padre, — pel momento almeno..... finchè non abbiamo combinato un piano.

— No..... All'infuori di noi tre, nessuno qui deve sapere che abbiamo questa bambina..... Vediamo: che cosa c'è sul vassoio del the?..... Miss, avete portato dei sandwichs?

— Due, figliuola mia.

— Ebbene, una un'altra tazza di the ella andrà sino a domani..... Sarebbe meglio una minestrina ed un filetto di pollo; ma già con ciò si digerisce tutto. Prendi, bambina.

Porterò essa stessa alla bambina due sottili fette di pane leggermente imburrato, fra le quali la cuoca aveva messo un po' di prosciutto.

E mentre miss Duray preparava un'altra tazza di the, con latte, questa volta, Eva parlava, in inglese, con la bambina, la quale, felice di udire di nuovo quella lingua che, da tre mesi, nessuno più le aveva parlato, accordava subito la sua confidenza alla fanciulla. Ella aveva bisogno infatti di ristorarsi; mangiò i due sandwichs, bevette il the che parve piacerle molto preparato in quella maniera, e chiacchierò.

Riccardo Brottel parlava l'inglese, di modo che poteva, quanto sua figlia e miss Duray, conversare con la bambina.

La conversazione fu lunga; Maria, ben sveglia, seduta sul divano, raccontò la sua odissea dal momento che s'era svegliata non trovandosi più sul vapore, dove ella ricordava bene di essersi addormentata. Non seppe dire il nome dell'uomo che l'aveva rapita a sua madre nè quello della persona in casa della quale l'aveva condotta, e meno ancora quello delle vie dove quelle persone abitavano. L'unica cosa che riuscì ben chiara, ben netta da quel racconto fu che la mano del Destino, che da qualche mese dirigeva così stranamente gli avvenimenti, li aveva, anche là, diretti con una logica assolutamente sorprendente.

Olga Darcourt aveva voluto far scomparire Eva Brottel perchè un giorno sua figlia potesse prendere il suo posto..... e l'indomani del delitto era vittima essa stessa d'un delitto che la privava di sua figlia..... Non era la più infallibile risposta al suo misfatto, la più terribile delle punizioni? Ma bisognava che ella non le ricevesse sua figlia..... no! quand'anche riuscisse a sapere che ella viveva, e dove era, mai più ella avrebbe il diritto di riprenderla. Il castigo era troppo crudele, troppo spaventevole per la colpa? No! non ce n'era altro possibile. D'altronde, una scellerata come lei non conservava il diritto di dirigere nella vita una creatura, fosse pure sua figlia..... No, quell'anima malleabile di bambina non doveva essere guidata verso il male, allorchè era forse maravigliosamente rivolta verso il bene.

Ma Maria era figlia d'Olga Darcourt come era figlia di Riccardo Brottel, e, davanti alla legge, in quel caso, la madre sola aveva diritti.

— Le farà valere! — ripeteva Eva con sfida.

Intanto, e ciò non era cosa facile, bisognava sottrarre Maria alle curiosità delle persone di servizio. Decisero che miss Duray la prenderebbe, per quella notte, nella sua camera.

L'inglese aveva la sua camera, o piuttosto il suo appartamentino, perchè ella occupava due belle camere con un grande gabinetto di toeletta, al secondo piano della palazzina, disposte in modo che ella si trovava assolutamente come in casa sua, senza timore di essere disturbata quand'ella non lo voleva.

La camera da letto era l'ultima delle tre, e non vi si accedeva che attraversando le altre due. Così ella aveva voluto. Molto soggetta alle emicranie — era la sua unica malattia — in quella camera ella non udiva nessun rumore che venisse dalla scala o dal vestibolo.

La cameriera d'Eva, che aveva ogni giorno la sua ora di servizio presso l'inglese, non saliva da lei se non era chiamata da un tocco di campanello. E quando quel tocco di campanello la chiamava a recare il the del mattino, ella doveva deporre il vassoio nella camera d'entrata. Miss Duray aveva le sue manie: in casa tutti le conoscevano e non ci facevano più attenzione.

Dunque il suo appartamentino era l'indicato per nascondervi la bambina. Potendo conversare con lei, ella doveva certamente riuscire a quietarla, e non lasciarla piangere.

Maria durante tutto quel dibattito, che era durato più di un'ora, s'era addormentata e, questa volta, così profondamente, che Riccardo potè prenderla sulle braccia e portarla nella camera dell'istitutrice senza che ella si svegliasse.

Da lungo tempo tutti i domestici erano a letto, la casa immersa nel silenzio. Nessuno vide il padrone salire la scala col suo fardello, preceduto da sua figlia, che teneva una lampada, e seguito da miss Duray, la quale aveva fatto un involto dei vestimenti tolti alla piccina, a fine di chiuderli in un suo armadio, sottratti ad ogni curiosità.

Uscendo dalla camera dell'istitutrice, il padre e la figlia non ridiscesero allo studio, ma nell'appartamento di Eva, dove parlarono ancora a lungo. Quando si separarono il loro piano era tracciato, se non per l'avvenire, almeno pel presente..... e tanto l'uno che l'altra speravano potesse riuscire.

XXVIII.

Nel bugigattolo della via Frochot, nella notte seguente alla scomparsa della piccola Maria, non avevano dormito; Rosita Rivaldini e sua figlia Mariannina, [illegible], non avevano dormito, perchè l'uomo, l'amante di Rosita, più filosofo delle donne e abituato ad una parte passiva, aveva fatto le sue ore di sonno quasi tanto tranquillamente quanto nelle altre notti. Al mattino, levatosi per tempo, egli ritornò dal commissario di polizia. Nulla, nessuna notizia della bambina smarrita.

Le due donne erano veramente desolate. Che direbbe la madre? Ella le aveva lasciate minacciando di ritornare..... o, certamente, ritornerebbe..... Rosita e sua figlia non s'ingannavano: la madre di Maria doveva ritornare.

Uscendo da quella casa, dove aveva creduto di ritrovare sua figlia, la signora Willis, conducendo seco, senza che egli sapesse dove, senza che egli glie lo domandasse, l'uomo che era stato il vendicatore di Eva Brottel, Cirillo Arbat, ritornava direttamente alla sua abitazione, in via Bassano.

In mezzo al caos in cui cozzavano i suoi pensieri, Olga, sormontato il primo momento di disperazione, costringeva quella macchina sempre da lei diretta con straordinaria sicurezza, e che si chiama il cervello, a calmarsi, a riflettere.

Ella ricordava che, nel pomeriggio, sicura della vittoria prossima, che era poi riuscita con la più deplorevole disfatta, aveva dato appuntamento per quella stessa sera al conte de Morellas, affermandogli che vedrebbe la piccola Maria.

Quell'uomo era un consigliere..... meglio di un consigliere, un amico. Ed ella, che non aveva più amico al mondo, ella che, di devoto, non aveva che quel bruto seduto accanto a lei, nella vettura di piazza, che li conduceva verso i Campi Elisi si sentiva ad un tratto confortata dal pensiero di quell'amicizia, vi si aggrappava come ad una tavola di salvezza, la sola che potesse salvarla.

Le sue prime parole, quando la cameriera le aprì la porta della pensione di famiglia della via Bassano furono queste:

— Il signor conte De Morellas?

— Il signor conte attende la signora — rispose la ragazza con quell'aria solenne che indica, nella maggior parte delle persone di servizio, il rispetto, non solo del titolo, ma del denaro, la riconoscenza della gratificazione promessa o ricevuta.

(Continua)